



CATERINA VA IN CITTA'
DI PAOLO VIRZÌ
SCENEGGIATURA DI
FRANCESCO BRUNI
PAOLO VIRZÌ

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT
Che vi augura una buona lettura!

Quinta versione

Febbraio 2003

1. AULA DELL'ISTITUTO tecnico commerciale A montalto di castro -
giorno

La classe del quinto anno: facce di bravi paesanotti, gote accese, brufoli, colli tozzi e chiome irte di gel, solo un paio di ragazze, e poco femminili. Osservano distrattamente il loro insegnante che traccia alla lavagna i capitoli principali del programma di quell'anno: Bilancio e programmazione - Gestione - Conto consuntivo - Costi - Finanziamenti - Analisi di economicità.

Nel silenzio solo lo stridio fastidioso
del gesso.

L'insegnante, Giancarlo Iacovoni, si spolvera le mani e va a sedersi alla cattedra passando in rassegna, con una smorfia scettica sotto i baffetti, quella platea intontita e indifferente.

Giancarlo

E' il programma di quest'anno. Ma, come forse già sapete, lo porterete all'esame con un altro insegnante, perché il provveditorato di Roma, bontà sua, ha finalmente dato ascolto all'ennesima e sacrosanta richiesta di trasferimento del qui presente sottoscritto.

Silenzio. Nessuno cenno di commento, gli allievi, a disagio, evitano il suo sguardo.

Nel prendere congedo da voi tutti, mi preme dirvi quanto segue: che tutte le giornate, le ore infinite che ho passato in vostra compagnia in quest'aula sono state le più inutili e desolanti della mia vita.

Nessuna reazione. Uno che si rovista pazientemente una narice, un altro che scarabocchia sul proprio braccio ingessato. Giancarlo scandisce con calma:

Mi domando francamente perché abbiate perso tanto tempo a venire in una scuola che già di per sé serve a poco o a niente, ma in particolare per voi venti, ventuno, quanti siete, che a mio modesto parere siete assolutamente e irrimediabilmente inadatti a qualsiasi tipo di apprendimento.

Se volasse una mosca attirerebbe più attenzione di quello che dice Giancarlo guardandoli uno a uno.

Non c'è una sola persona qua dentro che in tutti questi anni mi abbia colpito per intelligenza, per vivacità, o anche solo per un barlume di umana pietà. Siete insomma davvero una delle peggiori e più avviliti

esperienze che si possono augurare ad un insegnante. E se permettete volevo anche dirvi...

Ma ecco che dal corridoio giunge

il suono della campanella.

All'unisono, con automatismo pavloviano, la mandria si alza e sciamma fuori tra risate e spintoni ignorando Giancarlo, che li guarda passare accendendosi una sottile sigarettina. Sulla sua espressione imperturbabile, ecco affiorare

il canto di un coro (che ci porta alla scena successiva)

2. montalto di castro - Sala parrocchiale (o comunale) - sera.

Mentre si alternano i titoli di testa, i membri della corale cittadina intonano con ardore un brano polifonico. Qualche anziano dall'aria rurale, giovanotti in tuta da lavoro o da ginnastica, un vigile urbano col cappello in mano, signore di mezza età, giovani massaie e infine, tra i soprani, una ragazzina graziosa e minuta: Caterina, la più giovane di tutti, che anche se quella è una prova settimanale e non c'è pubblico, a parte qualche parente, o conoscente (e tra questi Cesarino, un ragazzotto paciocccone che riprende con una telecamera amatoriale), sembra in preda ad una profonda commozione: si abbandona a quella corrente musicale e mentre canta allarga le braccia, scuote estaticamente la testa, chiude gli occhi.

3. esterno della sala - Strade di montalto di castro - una sera di fine estate.

Sciamano in strada i coristi, stringendosi cordialmente intorno a Caterina che saluta e ringrazia tutti, prima di raggiungere Cesarino che la attende impaziente.

Camminano insieme per le stradine del minuscolo borgo, mentre ogni tanto continuano ad alternarsi i titoli di testa.

cesarino

Ho tolto mamma dall'opzione *you and me* e ci ho messo il numero tuo.

Caterina

Ammappe, che onore.

Cesarino

Dovresti farlo anche te col numero mio, sennò con tutte le interurbane che ci toccherà fare sai la botta de ricariche.

Caterina

Guarda che Roma è un'ora di treno.

Cesarino pronto cava dalla tracolla l'orario ufficiale FF.SS.

Cesarino

Infatti, c'è un locale alle... 7 e 19: ho calcolato che se facciamo *sega concordata* possiamo sta insieme tutta la mattina. Alle 12 e 10 riparto, all'una e mezzo magno a casa che non se n'è accorto nessuno. Che dici?

Stanno scendendo il vialetto alberato che, nel viavai rado di motorini e utilitarie, porta dal borgo agli stabili moderni. Insegne illuminate di baretti e negoziucci nella sera di fine estate.

Caterina

Comunque tanto anch'io tornerò spesso. A trovare gli zii, nonno, nonna...

Cesarino

Però a me sto fatto di Roma non me convince mica, sa? Città molto valida dal punto di vista storico, non se discute, ma troppo dispersiva e piena de stronzi, secondo me.

Guarda con un sospiro verso l'orizzonte del mare, dove riverberano le luci della centrale elettrica.

Diciamocelo. A Roma 'sti panorami te li scordi. Che mica si vede il mare da Roma, no?

Caterina

Non mi pare proprio.

Sono arrivati ad un crocicchio in vista di una palazzina anonima di edilizia popolare, davanti alla quale sosta il camioncino di una ditta di traslochi dove un facchino carica gli scatoloni che qualcuno sta trasportando fuori da casa. Cesarino le sussurra improvvisamente immalinconito:

Cesarino

Meglio che vado. Zia e zio me li saluti te.

Caterina

Occhei. Ciao, Cesarino.

cesarino

Ciao Caterina.

Lei gli porge la guancia ma lui la abbraccia forte, poi la bacia con foga sulla bocca. Caterina subito si sottrae ridendo.

Caterina

Ancora? Non si può, siamo cugini!

Cesarino

Di secondo grado, però.

4. casa iacovoni a montalto di castro - Notte.

Proseguono i titoli di testa. Nell'ingresso dell'appartamento Agata, la madre di Caterina, una bella donna dolce dagli occhioni sbalorditi, sta salutando gli ultimi ospiti - gente sempliciotta e allegra - che sciamano recando sacchi e scatoloni. ("Ciao, grazie, grazie tante.") Ecco sua sorella maggiore Marisa e il marito Alfredo, un gioviale cinquantenne col riportino.

zia marisa
Allora appena arrivi ci chiami.

zio alfredo
Giancarlo ce lo saluti te?

agata (incerta)
Ve lo saluto io? Eh, forse magari...

zia marisa
Non stare a disturbarlo. Come sta?

AGATA
Eh. Stasera cià un pochetto di mal di testa.
Però meglio, mi pare.

zio alfredo
Lo dicevo io, il trasferimento gli giova.

Tutti annuiscono gravemente partecipi.

Altri parenti (fra di loro)
- Speriamo, poverino.
- Infatti.
- Ciao.

Escono sulle scale anche loro, Alfredo in testa che si volta a sussurrare alla moglie e agli altri...

zio alfredo
Ma quant'è stronzo?

...suscitando risatine e smorfie di approvazione, anche della moglie, che però gli allunga uno scappellotto:

zia marisa
Ma zitto 'n ce stai mai? (e poi si accende:)
Cateriina, tesoro!

Sta salendo Caterina. Le si fanno intorno soffocandola di effusioni, mentre compare un altro cartello dei titoli di testa.

Stacco.

Nella stanzetta sgombra, contro il riverbero azzurrino del computer portatile, la silhouette di Giancarlo con la sigaretta accesa.

BUSSANO alla porta

Giancarlo

Avanti.

Si affaccia Caterina.

Se ne sono andati?

Caterina

Sì.

Giancarlo va a sbirciare dalla finestra.

Lì sotto i parenti caricano i portabagagli e si attardano in cordialità fuori dal portone. Domanda a Caterina:

Giancarlo

Come abbiamo fatto?

Caterina

Cosa, papà?

Giancarlo

A sopportarli, tutti questi anni.

Lei preferisce tagliar corto:

Caterina

Mamma chiede se va bene la pizza con la salsiccia che ha portato zia Marisa, sennò ti fa gli spaghetti.

Giancarlo fa una smorfia d'indifferenza.

Giancarlo

Vieni qui.

La fa sedere sulle ginocchia:

Sei emozionata?

Caterina

E insomma.

Giancarlo

Vedrai, sarà bellissimo.

E la abbraccia. Sul primo piano di Caterina:

voce di Caterina

"Venerdì nove settembre 2003. Oggi ci siamo trasferiti nella casa dei nonni di Roma che sono morti. ..."

5. roma dall'alto e dal basso - giorno

...Una ripresa aerea: il flusso intensissimo di auto e camion che dal Raccordo Anulare s'insinua tra i cantieri e i palazzi di Roma, mentre appaiono gli ultimi titoli di testa:

voce di Caterina

"...Ho calcolato che dal cartello "Arrivederci a Montalto" a quello di "Benvenuti a Roma" sono esattamente 115 chilometri e 700 metri che abbiamo percorso in un'ora e quarantacinque minuti, compresa una sosta pipì alla stazione di servizio di Arrone Ovest."

La Ford familiare degli Iacovoni, col portapacchi carico, segue il camioncino del traslocatore che s'immette nel traffico della Cristoforo Colombo.

Al volante c'è Agata, trepidante e insicura. Accanto a lei Giancarlo, con gli occhiali scuri, non resiste alla tentazione di criticare la sua guida e ogni tanto borbotta qualcosa.

Sul sedile posteriore, con chissà quale musica in cuffia, Caterina si gode il paesaggio metropolitano oltre i vetri del finestrino.

"Le cose di Roma che più mi hanno colpito per ora sono tre: una signora anziana che faceva le parole crociate in mezzo al traffico..."

...ecco un'anziana prostituta che siede a gambe larghe a lato di una strada e alza gli occhi dal cruciverba per contrattare con un camionista che si è accostato.

"...una suora che fumava..."

...ecco fermo ad un semaforo un pulmino carico di suore di varie nazionalità, la madre superiora al volante si accende una sigaretta...

"...e un tipo buffo che dirigeva il traffico come fosse una grande orchestra sinfonica."

...ecco uno squilibrato sorridente con radiocuffia e cappelletto che sfida il traffico della Colombo aggirandosi fra le auto sfreccianti. Addosso porta nastri colorati e un cartello che dice: "PREPARIAMOCI ALLA FINE DEL MONDO".

Caterina osserva tutto avidamente.

6. CASA IACOVONI A ROMA - giorno

Caterina avanza adagio nel corridoio della sua nuova casa. Un appartamento arredato trenta quarant'anni fa: mobili pesanti, pavimento un po' sconnesso di graniglia, persiane chiuse. Caterina si affaccia in una stanza dove sua madre è al capezzale di una signora vecchissima, accudita da una giovane capoverdina.

agata (a bassa voce)

Ecco Caterina. Questa è la zia di papà e questa è Teresa che ci darà una mano.

Caterina (intimidita)

Buongiorno.

La signora nel letto la guarda con occhi acquosi e rantola qualcosa. Caterina nasconde il raccapriccio dietro un sorrisino tiepido. Agata le viene in soccorso:

agata
Hai visto caruccia la cameretta tua?

Stacco.

La stanza è arredata ancora con gli oggetti di suo padre: poster scoloriti di Giorgio Chinaglia, Baglioni capellone coi Ray-ban, il Subbuteo. Caterina apre gli scuri della finestra: palazzine di quattro piani anni Trenta, il cortile condominiale coi garage, le aiuole, i panni stesi, davanti alle mura Ardeatine.

Lì sotto il facchino scarica gli ultimi bagagli dal camioncino.

Dalla palazzina dirimpetto

...echeggiano le note blues di una chitarra strimpellata.

Caterina individua una finestra al secondo piano dove un adolescente allampanato in mutande suona la chitarra elettrica. Avrà quindici, sedici anni, carino, i capelli biondi corti e vertiginosi. Una visione che viene interrotta dall'apparizione, alle sue spalle, di suo padre, attraversato da tutto un languore proustiano.

Giancarlo
La vedi quella scaletta che porta giù alle cantine? Lì papà ci ha dato il primo bacio a una. Che si chiamava... Maria Teresa, Maria Cristina... E dentro quel garage c'era, anzi ci dovrebbe essere ancora... Andiamo a vedere.

7. ...nel garage - giorno.

C'è ancora, effettivamente, sotto un telone, una vecchia Guzzi V7 Special. Giancarlo la accarezza, prova inutilmente a metterla in moto.

Giancarlo
Guarda che meraviglia.

Caterina
Bella. L'hai lasciata qua tutto questo tempo?

Giancarlo intanto esamina ogni dettaglio di quel pesante arnese.

Giancarlo
E che ci facevo a Montalto? Quando la presi volevo partire senza meta, senza orologio, da solo. Avevo vent'anni. Poi le cose sono andate diversamente.

Caterina

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Ho capito: mamma, il lavoro, io... (scherza)
Siamo stati la rovina tua.

Giancarlo sorridendo fa segno di no e le allunga una carezza. Ma ha notato che c'è qualcuno lì in cortile che stava uscendo in bicicletta e si è fermato ad osservarlo: un suo coetaneo stempiato, coi baffetti anche lui e gli occhiali da vista. E' sbalordito, non crede ai suoi occhi.

Fabietto Cruciani
Giancarlo. Ma allora è vero!

Giancarlo lì per lì non l'ha nemmeno riconosciuto. Poi mormora:

Giancarlo
Fabietto Cruciani?

Quello mette sul cavalletto la bici e richiama l'attenzione di un signora affacciata alla finestra del primo piano:

Fabietto Cruciani
Signora Wanda, ha visto chi c'è? Il grande
Giancarlo!

Giancarlo fa un cenno di saluto, si schermisce, accoglie le effusioni di quel tipo con la condiscendenza ironica che gli deve sempre aver riservato.

Giancarlo
Stai bene, ti trovo bene. E sti baffetti?

Fa segno di avvicinarsi ad Agata che è scesa a congedare il facchino.

Fabietto Cruciani
Hai visto? Come te. E questa è tua figlia! Non
ci posso crede, già così grande.

Caterina
Piacere, Caterina.

fabietto (s'illumina)
Certo, come la nonna.

Intanto Agata si avvicina con una corsetta goffa.

Giancarlo
E questa è Agata. Con Fabietto siamo cresciuti
insieme, diciamo così.

agata
Buongiorno.

Si pulisce le mani nel grembiule e gliela porge. Fabietto la stringe guardandola incantato.

fabietto cruciani
Ma che bella famiglia, chissà come sarebbe
stata contenta mamma. Hai saputo, no? (spiega
serio:) A luglio eravamo andati anche a

Lourdes con la parrocchia, ma purtroppo la settimana dopo...

Giancarlo

Mi spiace.

Fabietto Cruciani

Lo strapazzo, il caldo, vai a sapere. Adesso devo scappare a bottega. Son proprio contento che sei tornato. Ci vedremo, spero.

Giancarlo

E per forza.

Lo guarda allontanarsi e inforcare la sua bici. Dice sottovoce ad Agata:

Povero Fabietto.

E in risposta ad un'occhiata interrogativa della moglie spiega:

Tutta la vita appresso a sua madre, mai una donna. E mi sa tanto che, insomma...

Si sfiora un orecchio con la mano.

agata

E' sordo?

Giancarlo (sconfortato)

Vabbè.

8. Esterno scuola media in centro - mattina

Giancarlo accompagna in macchina Caterina. Si destreggia nel traffico del primo mattino, parcheggia in doppia fila e intanto:

voce di Caterina

"Lunedì dodici settembre, primo giorno di scuola, la stessa che ha frequentato papà, che però c'è rimasto male che il forno dietro l'angolo è diventato una banca, i bidelli sono cambiati e i suoi insegnanti di trent'anni fa sono tutti in pensione."

Scendono davanti al grande portone dell'imponente e signorile edificio scolastico.

Giancarlo

In classe con me c'erano il figlio di un direttore di quotidiano, la figlia di un giudice costituzionale, e tre quattro figli di medici primari, capi di gabinetto, registi, avvocati. Ma ho paura che adesso il livello è un po' scaduto.

Caterina

E' bella, ammappe.

Giancarlo (si blocca contrariato)
Ecco per esempio, io ammappe non lo direi, non è proprio necessario che fai a sapere a tutti da dove vieni. Poi fai come vuoi.

Caterina
Occhei.

Giancarlo
E ricordati il banco.

Caterina
Né in fondo, né davanti.

Giancarlo
Brava. Non da ruffiani, ma nemmeno da imboscanti. Seconda o terza fila, meglio se leggermente laterale. Valuta pure tu.

Caterina
Ciao.

Giancarlo
Bacio a papà.

Si scambiano un rapido bacio, poi lei corre verso l'androne.

9. scuola media in centro

In aula Caterina non sa dove mettersi, come punta un banco subito arriva qualcuno che la precede ad occuparlo. Finisce all'ultimo banco dell'ultima fila, con nessuno accanto.

Stacco.

La prof di Italiano fa l'appello.

professoressa
De Gregorio. Ferrandino. Garboli. Germano.
Iacovoni. Iacovoni Caterina.

Alza gli occhi per individuarla. Tutta la classe si volta verso Caterina, che si alza in piedi e risponde:

Caterina
Presente.

professoressa
Sei nuova. Da dove vieni, Caterina?

Per un attimo Caterina ha il dubbio di aver già lasciato trapelare il suo accento rustico.

Caterina
Da fuori Roma.

PROFESSORESSA

Dove precisamente?

Caterina si sente gli occhi di tutti addosso. Notiamo Daniela, una biondina con gli occhi furbi che smette di passarsi il lucida-labbra davanti ad uno specchiuccio per squadrarla da capo a piedi.

Caterina

Verso Nord. Nord, Nord-Ovest. Tipo costa tirrenica.

Qualche sorriso incuriosito spunta qua e là. L'unica a rimaner seria sembra quella Margherita, una pallida fanciulla magrolina dallo sguardo intenso, spettinata, il collo avvolto da una sciarpa indiana, seduta accanto ad un'occhialuta vestita e atteggiata identica a lei. La prof insiste dolcemente:

PROFESSORESSA

E non ha un nome questo posto?

Tutti quegli sguardi divertiti la mettono a disagio. Caterina, come fosse la confessione di una grave colpa, esala:

Caterina

Montalto di Castro, professoressa.

E quella biondina con gli occhi furbi esclama:

Daniela

Maddai! Allora ci abita qualcuno là! Ci passiamo sempre per andare a Ansedonia, c'è un rettilineo che ci fanno le poste quelli della Stradale!

Risatine compiaciute delle ragazze intorno a lei. La pallida Margherita invece le scocca un'occhiata schifata e commenta con la vicina di banco occhialuta, ma in modo da farsi sentire da tutti:

margherita

Mi sembra più significativo il fatto che c'è una centrale nucleare.

Daniela le mostra provocatoriamente il dito medio. E Caterina, nella speranza che questo possa riabilitarla, puntualizza:

Caterina

Però mio padre è di Roma.

professoressa

Ti puoi sedere.

Caterina

Ah, sì, grazie, scusi, scusate.

10. corridoio - poco dopo.

Caterina nell'intervallo prova a sorridere a qualcuno per familiarizzare, ma nessuno se la fila, si sente invisibile. Si

apparta in un angolo a consumare la sua merendina. Nota che quella vivace Daniela e quella seria e carismatica Margherita catalizzano due differenti crocchi di ragazze, con maschietti orbitanti distinti dallo stesso stampo.

Quelle di un gruppo sono spettinate, coi jeans strappati e strasciconi, o certe gonnellone che spazzano per terra, le adidas tarocche, le t-shirt del Che o degli Articolo 31, e fanno branco intorno a Margherita. Confabulano sottovoce su chissà quali solenni argomenti e intorno a loro ronzano un paio di giovanotti col pantalone a vita bassa e le chiome cespugliose. Margherita ha un modo molto intenso di salutare gli amici e le amiche: li abbraccia forte, appoggiando la testa sulla loro spalla e sospirando drammaticamente ad occhi chiusi.

Nell'altro gruppo, a dire il vero più folto, sembrano essersi mescolate la ragazzine bene, coi loro bravi capettini e oggettini firmati, e altre più sciamannate ma in versione coatta: scarpe con la zeppa, occhiale avvolgente sulla fronte, le labbra marcate e ruminanti bigbabol. Lì in mezzo Daniela tiene banco raccontando qualcosa che suscita l'ilarità delle altre, finché non si stufa: acchiappa un paio di fedelissime e fa le vasche con loro su e giù per il corridoio come a Via del Corso il sabato.

Caterina osserva in disparte, quando le si avvicina un piccoletto vispo, con una sleppa di pizza in mano, dalla parlantina rapidissima:

piccoletto
La mortadella ti piace?

Caterina
Eh? Sì.

piccoletto
Allora famo a cambio?

Caterina
Occhei.

Gli cede il suo merendino e si prende la sleppa di lui, che subito stacca un morso e chiede svelto a bocca piena:

piccoletto
Ma te sei zecca o pariola?

Caterina
Come scusa?

piccoletto
Alternativa non mi pari, coatta nemmeno, forse sei normale?

Caterina
Non saprei.

piccoletto
Ma sei per Margherita o per Daniela?

Caterina

Chi?

piccoletto

Vabbè, fai la misteriosa, cavoli tuoi, ciao.

Si allontana. Caterina è rimasta stordita. Assaggia dapprima con cautela, poi con gusto quella merenda.

11. casa iacovoni - giorno

A capotavola, Giancarlo scorre la fotocopia dell'elenco dei nomi della classe:

Giancarlo

Dunque, Margherita Rossi Chaillet è senz'altro la figlia di quel professore col ciuffo grigio un po' vanitoso che ogni tanto va in televisione.

Si rivolge ad Agata che traffica ai fornelli mentre Caterina finisce di apparecchiare.

Cos'è, un filosofo, uno storico...? E la mamma dev'essere quella scrittrice fanatica che sta sempre a i girotondi, come si chiama, dai...

Agata, che sta portando in tavola il cestino del pane, si blocca smarrita. Azzarda con un filo di voce:

agata

Oriana Fallaci?

Giancarlo

Sì, buonanotte. Poi c'è questo Giulio Armani, che potrebbe essere parente, ma chissà. Invece mi sa tanto che Daniela Germano è la figlia di Manlio Germano, lui almeno lo sai chi è?

agata (si agita come a un quiz)

Il coso, il politico?

Giancarlo

Cos'è adesso? Sottosegretario, viceministro...

Sbocconcella un pezzo di pane. Agata intanto mette in tavola la zuppiera coi rigatoni.

Insomma, non male, siamo sempre a un certo livello. Io invece sono finito all'inferno, ma pazienza.

Rifiuta con un gesto la scodella di rigatoni che Agata gli sta porgendo. ("Per carità. Ti avevo detto solo un po' d'insalata.")

Caterina

E' brutta scuola tua?

Giancarlo

Ti dico solo che oggi smontava la troupe di una fiction ambientata in un carcere. Mi sa che i ragazzi, con quelle facce, li hanno usati come comparse.

Sogghigna mentre Agata non ha colto l'ironia:

agata

Interessante, chissà che esperienza per loro!

Giancarlo lancia un'occhiata sconfortata a Caterina:

Caterina

Era una battuta, mamma.

agata

Ah. (si sforza di ridere) Carina.

Giancarlo

L'anno scorso hanno dato fuoco alla macchina di una collega. Ma con me hanno capito subito che aria tira. Infatti all'uscita erano tutti lì ad arruffianarsi, a darmi pacche sulle spalle, professore qui, professore là...

Intanto Agata passando alle sue spalle nota un foglietto appiccicato dietro la giacca appoggiata sulla sedia. C'è scritto a pennarello: TESTA DE CAZZO. Agata senza farsi notare, nemmeno dalla figlia, lo toglie e lo appallottola.

12. PIU' TARDI a casa iacovoni

Sotto il neon del tinello davanti al computer acceso Giancarlo si lagna, sospira, piagnucola con Agata, che lo consola e lo incoraggia come una mamma paziente. Di quelle frasi sussurate, distinguiamo appena:

Giancarlo

Non ce la faccio...

agata

Dai, perché dici così?

Giancarlo

Non lo so. A volte mi sembra tutto inutile. Alzarsi la mattina, prendere la macchina... Perché?

agata

Per noi.

Giancarlo

Ma le vedi le facce della gente? Tutti contro tutti. E' una guerra. E' terribile...

agata

Ma che dici?

Questa misteriosa scenetta è spiata da Caterina da uno spiraglio della porta di camera sua. Dev'essere qualcosa che è abituata a vedere, senza però aver chiaro il motivo di tanto sconforto. Allora chiude la porta e alza il volume della

musica sinfonica in cuffia.

Trasportata dall'enfasi, dirige un'immaginaria orchestra e si commuove e salta e danza. Finché non apre gli occhi e si accorge che dalla finestra dirimpetto qualcuno la sta osservando. S'interrompe e arrossisce. E' quel giovanotto, che adesso la applaude sorridendo. Caterina avvampa, chiude la finestra e si rintana sotto le coperte col cuore in gola.

Voce di Caterina

"Mercoledì 21 settembre. Ieri sera il ragazzo della casa davanti mi ha sorriso." (continua)

13. autobus in movimento - giorno.

Il grande traffico di prima mattina.

Voce di Caterina

"Per il resto mi sembra che l'intera popolazione di Roma manco mi guarda. Infatti è una città abitata da un sacco di gente che si fa gli affari suoi e a volte io mi sento la donna invisibile."

Nell'autobus affollato sta passando il controllore. Caterina solerte porge il suo biglietto, ma quello passa oltre e lei rimane con la mano inutilmente protesa.

"Che però non è per forza una brutta sensazione."

14. Scuola media in centro - giorno

Un gran putiferio in classe, sono tutti in piedi che urlano. Un biondino con i dreadlocks da rasta strilla:

biondino

Naziiiisti! Vergognaa! Siete i più grandi criminali della storia!

Lo spalleggia una ricciolona col poncho:

ricciolona

Se fosse per voi ci sarebbero ancora i campi di concentramento!

Margherita e Martina approvano con un applauso, mentre dall'altro campo parte la replica fremente di Alessia e Giada, spronata da Daniela:

alessia

E perché invece gli amici vostri comunisti non ce l'avevano i campi di concentramento?

GIADA (con le mani a coppa)

In Siberia! Vi ci manderei a voi sfigati!

Un coro di "buuu" dal versante opposto. Il professore, un quarantenne con camicia a quadri e barbetta rada, cerca inutilmente di intervenire. Caterina, laggiù all'ultimo banco, segue con apprensione e stupore quella discussione così animosa. Intanto un occhialuto brufoloso con Bob Marley sulla felpa strepita:

occhialuto

Il fascismo è stato sconfitto dalla Storia!

A questa affermazione, contrastata da un boato di fischi e strepiti dell'altro schieramento, è Daniela in persona a replicare:

daniela

Sì però intanto voi comunisti avete perso le elezioni! Imparate la lezione della democrazia e state sotto, zitti e boni!

E poi sghignazza con le fedelissime, che approvano e battono le mani. Anche Margherita batte le mani per scherno, esibendo un sorriso di compatimento e commentando coi suoi compagni:

Margherita

Questa è geniale! L'ha sentita ieri in televisione!

Sghignazzi dei suoi accoliti. Daniela chiede ai suoi fans:

Daniela

Che ha detto cosa, lì, Mortisia?

Margherita

Che sei una povera ignorante.

daniela

Però almeno io mi lavo!

Risate del suo gruppo. Daniela fa il segno di vittoria. Il professore sente che è venuto il momento di imporsi. Alza la voce:

professore

Per favore!

Mostra il quotidiano aperto lì sulla cattedra.

Siamo partiti dall'episodio di un centro sociale di Ostia fatto oggetto di una violenta contestazione, da parte di giovani cosiddette teste rasate. Da lì abbiamo tentato di storicizzare, ma per ora in maniera confusa e superficiale. Sento usare termini come comunisti, nazisti, fascisti, secondo me un po' a sproposito. Che significano oggi queste

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

parole? Lo domando a voi. Lo domando a te,
Mirko, così la smetti di fare il buffone.

Risatine della classe. Il prof ha interpellato un tappetto coi capelli ingelatinati, che stava stuzzicando una compagna due banchi avanti. Quest'ultimo si ricompone e:

mirko
Comunisti e fascisti? Aspè, professò. Allora.

Qualcuno tenta di suggerire, ma Mirko lo zittisce orgogliosamente.

Zitto, la so! Dunque, i comunisti sono quelli ricchi e i laureati, i fascisti, cioè quelli di destra, sono più poveri e un po' ignoranti.

Risate di scherno dal gruppo di Margherita, mentre Daniela balza in piedi e replica seccamente:

daniela
Povero e ignorante ci sarai te, e pure cesso!

MIRKO (mortificato)
No, scusa Daniela, cioè a me mi pare che quelli di destra, che al limite pure io ci sarei, sono la gente normale che lavora, mentre i comunisti sono tutti dottori, direttori, registi... tutta gente che non hanno bisogno di lavorare, no, professò?

un altro ragazzo
I giudici, professore! I giudici sono comunisti!

Risate, schiamazzi, ululati.

Il professore sorride sconsigliato, ma anche divertito. Batte la mano sulla cattedra e:

professore
Vorrei che si esprimesse anche chi finora è stato zitto.

Cerca con lo sguardo tra la classe. Individua Caterina:

Tu che sei nuova... Caterina, no?

Chiamata in causa, Caterina si drizza emozionata.

Caterina
Sì.

professore
E vieni da...

Caterina apre bocca ma un paio di buontemponi la precedono:

buontemponi

Nord, Nord Ovest!
Tipo Costa Tirrenica!
Montalto di Castro, professò!

Risate. Caterina arrossisce.

professore
Appunto, mi piacerebbe sentire il parere di
una persona che viene da una realtà così
diversa da quella romana.

Caterina (dopo un'esitazione)
Scusi professore, la discussione mi interessa
molto, ma veramente io non mi sento molto
preparata. A Montalto, tra ragazzi, di queste
cose proprio non se ne parlava.

una ragazza
Non ci sono le teste rasate?

Caterina
I miei cuginetti quando hanno preso i pidocchi
alla scuola materna.

Spuntano sorrisetti qua e là. E qualcuno, uno zeccone cespuglioso,
domanda:

zeccone
Non mi dire che non ci sta nemmeno un centro
sociale?

E Caterina, forse consapevole della comicità di quanto sta per dire,
replica allegramente:

Caterina
Beh, c'è il centro sociale Tombolone. Ci sta
un gruppo di pensionati molto simpatici che
organizzano tornei di scopone e scampagnate al
Santuario. Però mi sa che non è la stessa
cosa che dicevate voi.

Risate bipartisan della classe, anche Caterina sorride, incrociando
lo sguardo incuriosito e benevolo di Margherita.

15. nel corridoio - giorno.

All'intervallo, Caterina starebbe per dedicarsi in solitudine alla
sua merendina, quando viene avvicinata da Margherita e Martina,
l'occhialuta vicina di banco, che le si rivolge, evidentemente
spronata dall'altra:

Martina
Cioè, dice il prof che te non sei in nessun
gruppo di lavoro, no? Cioè, se ti va puoi
venire oggi con noi.

Caterina (stupita)
Va bene, grazie.

Martina però non sembra molto entusiasta:

Martina
Cioè che fai, vieni?

Margherita si fa avanti e la abbraccia forte, sussurrando in tono vagamente melodrammatico.

Margherita
Grazie. Ti aspetto.

Le consegna un foglietto e si allontana, con la fedele amica che le trotterella dietro. Caterina è rimasta turbata, con quel foglietto tra le mani: è una mappa graziosamente tracciata a pennarello con l'indirizzo della casa di Margherita.

16. esterno della scuola media - giorno

All'uscita, mentre sciamano fuori dal portone, Caterina viene avvicinata da Alessia e Giada, le ancelle, diciamo pure le vallette, anzi meglio le veline della leader Daniela.

alessia (infervorata)
Tieniti forte, cosina, Carolina, come ti chiami.

Caterina
Caterina.

giada
Brava. Dice così Daniela che oggi puoi venire anche te.

Caterina
Venire dove?

alessia
A casa sua, per la ricerca, no?

giada
C'era la fila, ma Dani ha deciso che vuole te.

Caterina
Grazie. Ma purtroppo, cioè, avrei già un impegno. Mi ha invitato..

Esita, forse è una rivelazione sconveniente.

alessia e Giada
Chi? Da chi vai?

Caterina
Cioè, andrei da Margherita.

Le due ragazzette trasecolano esilarate.

alessia
Da chi?

giada

Sei pazza?

E corrono via gemendo: "Non ci posso crede!". Vanno a riferire a Daniela che le attende a bordo di una berlina con autista e che indirizza verso Caterina un sorriso di commiserazione. Poi fa salire le amiche a bordo e l'auto parte sgommando.

17. dalle parti di Campo de' Fiori - giorno.

Palazzi del Cinquecento belli, storti e un po' cadenti. Caterina con la mappa in mano e recando un fagottino suona ad un campanello di un antico portone ed entra emozionata.

18. casa di margherita - giorno.

Sale un'infinità di scale e si affaccia ad una porta aperta.

Caterina

Permesso?

Nessuno le viene incontro. Si fa strada nel corridoio tra scaffali di libri e tappeti logori, seguendo il cenno distratto di una giovane filippina che segue con attenzione una soap in tivù, mentre un'altra più anziana sta parlando animatamente nella sua lingua al telefono di casa.

Caterina si affaccia in un salone col soffitto spiovente dove su bei divani sgangherati, tra pile di giornali e di riviste, e gatti acciambellati, un gruppetto di signore fumatrici prende il tè mentre una con gli occhialetti e la crocchia legge da un foglio:

donna con gli occhialetti

"...queste punizioni rappresentano una violazione degli accordi internazionali sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, entrambi ratificati dal suo paese. Per queste ragioni, chiedo al Suo governo di fare quanto è nelle sue possibilità per impedire l'esecuzione di Amina Lawal, Ahmadu Ibrahim e Fatima Usman, condannati a morte da tribunali della sharia e la cui esecuzione mediante lapidazione è imminente. RingraziandoLa per l'attenzione, eccetera eccetera." Come vi pare?

altra donna

Fin troppo formale, no?

donna con gli occhialetti

Allora senti questa: fatela finita di lapidare la gente, brutti incivili! Meglio?

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Risatine. Intanto Livia, una bella signora coi capelli cortissimi, gli occhi fondi e intelligenti lucidi e sottolineati da elegantissime occhiaie, ha notato Caterina che esita sulla soglia.

LIVIA

Ciao.

Caterina

Buonasera, scusate.

livia

Sei un'amica di Margherita?

Tutte quelle signore si voltano a guardarla incuriosite. Caterina annuisce timidamente.

Caterina

Iacovoni Caterina. Lei è la signora? La mia mamma mi ha dato questo da portarle. E' un ciambellone che ha preparato lei.

Lo consegna a Livia, mentre le amiche commentano con entusiasmo:

amiche

Il ciambellone!

Che carina!

Visto? Ci sono ancora delle mamme che fanno le torte!

livia

Ringraziala tanto. Stavamo giusto prendendo il tè. Ne vuoi una tazza?

Caterina (rifiuta)

Grazie tante.

livia

Vieni. Ti accompagno.

Alle amiche, che si sono avventate golosamente sul ciambellone.

Arrivo subito.

Caterina segue la signora Livia per i meandri della grande casa.

Livia

Siete in classe insieme con Margherita? E ti prego, dimmi, ma ci viene a scuola?

Caterina

Certo.

Caterina

E come va? Aggredisce i professori, scommetto.

Caterina

Non mi pare.

livia

Non so più niente di lei. Quella ragazza è diventata un mistero per me.

Hanno salito una scala che porta alla mansarda, la signora busca ad una porticina fitta di scritte e loghi.

Livia
C'è qui la tua amica! Miciaaaa! Apri per favore!

Finalmente la porta si dischiude: fa capolino Margherita che tira dentro Caterina e starebbe per chiudere la porta.

Livia (la implora)
Ci sono Silvia, Daria e Lisa che ci terrebbero a salutarti. Ti prego.

Margherita
Salutamele tu.

livia
Volevano sapere se venivi alla veglia al Senato giovedì. Se ci sei tu verrebbero anche Alice e Maya.

Margherita (taglia corto)
Ci devo pensare.

livia
Perché ce l'hai con me? Me lo spieghi? Che cosa sta succedendo?

Le sono venute subito le lacrime agli occhi.

Margherita
Mamma, ti prego, non dare spettacolo.

Le chiude la porta in faccia.

19. camera di Margherita

...fa girare la chiave, abbraccia Caterina mormorando:

Margherita
Non la reggo più.

Martina, che buttata sul letto legge la copertina del ciddi che suona nello stereo.

Una canzone di Nick cave

Martina
Secondo me avete avuto un rapporto troppo... cioè, tu non le hai mai perdonato di essersi fatta lasciare da tuo padre.

Margherita sembra ignorare l'amica per dedicarsi a Caterina.

Margherita
Anche i tuoi sono separati?

Caterina
Chi, papà e mamma? No no.

Margherita
Ma i tuoi che fanno?

Caterina
Papà insegna ragioneria. E' stato tredici anni
al Panfilo De Castaldi di Montalto, dove ha
conosciuto mamma.

Margherita
Insegna anche lei?

Caterina (sorride)
Noo, lei prima lavorava al minimarket di
nonno. Ora sta a casa.

Margherita
Sono contenta che sei venuta. Ti dà fastidio
l'incenso?

Caterina
No no, ha un buon profumo.

Martina intanto è ancora lì che fa congetture:

Martina
Cioè, secondo me tua madre è gelosa perché hai
sempre comunicato di più con tuo padre. E
adesso ti usa come ricatto contro di lui.

Margherita (geme)
Ancora! Marti, risparmiaci questa analisi da
quattro soldi.

E Martina subito piccata:

Martina
Lo dici sempre te.

Margherita
Però lasciami in pace.

Martina
Scusa se mi occupo di te.

Si sdraia bocconi su un divano a sfogliare il pieghevole del ciddì,
ostentando grande interesse per i testi della canzone. Margherita si
siede sul letto.

Margherita
Vieni qui, mettiti a sedere.

Caterina obbedisce e si siede un po' in pizzo.

Dimmi ancora di te.

Caterina
Cosa devo dire?

Margherita
Sei felice?

Caterina
Abbastanza. Di cosa?

Margherita
Così, della tua vita. Avevi tanti amici a
Montalto di Castro?

Caterina
Un po'.

Margherita
E anche il ragazzo? Cioè, avevi una storia?

Caterina (quasi arrossisce)
Mah. Mi sembra un pochetto presto...

Margherita
E' stupendo che quando parli sorridi. Vero
Marti?

Martina annuisce distrattamente, sembra soffrire di quell'attenzione privilegiata.

martina
Sentite questo punto, è bellissimo.

Canticchia, ma di sottocchi tiene d'occhio Margherita, che ha preso le mani di Caterina e le osserva affascinata:

Margherita
Hai delle bellissime mani, sai?

Caterina se le guarda, con una certa incredulità.

Caterina
Davvero? Grazie.

Margherita
Quando ti ho vista ho pensato, finalmente una
persona intatta. Come se tu non fossi ancora
viziata e corrotta da tutte le convenzioni
assurde che invece hanno bacato la testa a
tutti, in quella cazzo di scuola. Infatti io
mi sa che smetto.

Martina intanto commenta fra sé:

Martina
Sì, vabbè.

Caterina
Non vuoi più venire a scuola?

Margherita

La scuola serve soltanto a omologare le persone. A parte quelli come la Germano e le sue amiche lobotomizzate, che sono già omologati dalla nascita.

Caterina

Chi, Daniela Germano? Che tipo. Sta sempre a ridere. Sembra... allegra.

Margherita

Allegra un cazzo. E' il massimo della volgarità e della violenza. Si circonda solo di sceme obbedienti che lei plagia. Io i fasci non li reggo, te?

Caterina

Eh, un pochetto.

Margherita la guarda incantata:

Margherita

Sei arrossita. Adoro quelli che sanno ancora arrossire. Lo sai cosa diceva Mark Twain? Che l'uomo è l'unico animale che sa arrossire o che dovrebbe farlo.

Martina intanto richiama inutilmente un po' d'attenzione:

Martina

Che palle, ho sonno. Se non vi dispiace, dormo un po'.

20. casa iacovoni - sera.

Quella sera Caterina a casa scrive su un quadernone consultando da un'enciclopedia, mentre dall'uscio aperto Giancarlo la incalza:

gIANCARLO

E com'è la casa?

caterina

Bellissima. Non pensavo che c'erano case così.

giancarlo

Suo padre l'hai visto?

caterina

Mi pare che sono separati.

giancarlo

E certo. E la madre com'è?

caterina

Un po'... strana, agitata: lei e le sue amiche hanno mangiato tutto il ciambellone di mamma. Però carina, gentilissima.

giancarlo

Ah, vedi? Meno male. No, perché c'era una sua intervista non mi ricordo dove, che non mi aveva fatto questa grande simpatia. Un po' genere conventicola. Lo sai cosa vuol dire, vero?

Caterina scuote la testa, e allora lui:

Vocabolario.

Caterina

Dai, papà, devo finire la ricerca...

GIANCARLO

Un attimo. Agata, vieni a sentire!

La moglie sbuca trafelata con un pitale in mano.

AGATA

Zia deve fare pipì.

Infatti dalla stanza accanto giunge ad intermittenza una specie di lamento animale. Ma Giancarlo non demorde:

giancarlo

La fa dopo. Leggi, Caterina.

Caterina scorre il vocabolario:

caterina

Conventicola. Riunione segreta di persone per fini disonesti...

Giancarlo scuote la testa, impaziente:

giancarlo

Vai avanti.

caterina

"Ristretto gruppo di persone aventi fini comuni. Esempio: conventicola di letterati."

Giancarlo

Eccoci. Fini comuni. Gruppo ristretto. Tutto chiaro, no? Ve lo sto domandando.

Guarda ora Caterina, ora Agata che annuisce intimorita col pitale in mano.

E' un concetto chiave per capire come vanno le cose in questo paese. Però forse a proposito della madre della tua amica mi sbaglio, vedremo, avremo occasione. Una di queste sere le inviti a cena qui, tutte e due. Dico bene, Agata?

E la poverina subito agitata:

agata

E cosa faccio da mangiare?

giancarlo

Non so, niente di pesante, magari una cosa in piedi, un po' informale. Insalate, stuzzichini, capito?

agata (disorientata)

Ah.

Torna alle sue faccende mormorando: o mamma mia.

21. scuola media in centro - giorno.

All'ingresso in classe, Caterina starebbe per accomodarsi nel suo banchino solitario, ma Margherita la fa sedere accanto a lei.

caterina

E Martina?

margherita

Scommetto che oggi non viene. Te come stai? Stanotte ti ho sognato.

caterina

Davvero?

margherita

Ti ho portato questa.

Le mette al collo una sciarpetta etnica colorata. Caterina la rimira:

caterina

Che bella, grazie.

margherita

Grazie a te.

E le fa una specie di abbraccio, che Caterina riceve lusingata ma anche con un po' di vergogna. Ha notato tra l'altro le occhiate dal gruppo di Daniela. Quest'ultima sta scrivendo svelta un biglietto che fa pervenire a Caterina attraverso una catena di complici. Caterina ci mette un po' a capire che è indirizzato proprio a lei. Lo legge di soppiatto. OCCHIO AI PIDOCCHI!!! Alza gli occhi e intercetta lo sguardo di Daniela che sorride e le fa l'occholino. Ma Margherita non si è accorta di niente.

margherita

Oggi mi sento morire a star qui. Andiamo via?

caterina

Come via?

margherita

Vieni, svelta.

In effetti l'insegnante non è ancora entrato, il resto della classe ancora ciondola tra i banchi. Margherita sussurra ad un compagno ricciolone:

Voi non ci avete visto!

Prende Caterina per mano e la trascina con sé. Daniela, dal suo banco, segue con curiosità mista a scetticismo quella nascente tresca avventurosa.

Percorrono svelte il corridoio. Caterina è agitatissima:

caterina
Ma dove andiamo?

margherita
Fuori è una giornata bellissima! Attenta!

Sta passando il professore. Si rintanano in un andito. Poi Margherita la guida..

...nei bagni, si arrampica su una finestra. Caterina la segue goffamente, col cuore in gola.

22. esterno scuola media - giorno.

Scendono in un cortile, poi fuori da un cancello di servizio e finalmente in strada.

voce di caterina
"Giovedì 11 ottobre. Prima sega a scuola della mia vita. Sentimento di euforia e di autentico terrore."

23. campo de' fiori - giorno.

Margherita e Caterina escono da un fornaio dividendo una sleppa di pizza. Si avventurano tra le bancarelle del mercato. Passando davanti al chiosco del fioraio, Margherita chiede il permesso di prendere un fiore e lo regala a Caterina.

voce di Caterina
"Margherita mi ha voluto far conoscere le cose che a lei piacciono di Roma. La pizza calda dello zozzone, il fioraio di Campo, il banchetto dell'usato del suo amico Amleto..."

Ad un banchetto di abiti usati, Caterina lascia che Margherita le misuri addosso un gonnellone patchwork e le sistemi ai lobi un paio di orecchini etnici. Ma improvvisamente arretra e si nasconde. Ha visto...

...sua madre col carrellino che si aggira smarrita tra i banchi della frutta. Sembra che parli tra sé, indecisa sulla direzione da prendere. Si avvia da una parte, poi fa dietrofront.

23b. cimitero acattolico - giorno.

Voce di Caterina

"...e poi un cimitero dove ci sono le tombe di personalità del calibro dell'uomo politico Gramsci, dei letterati inglesi Keats e Shelley e di altri due poeti che non mi ricordo il nome che Margherita da vivi ha conosciuto proprio di persona..."

Margherita si aggira tra cippi e antiche lapidi, leggendo versi tempestosi di un poeta russo. Caterina ascolta incantata: si è sciolta i capelli e indossa i suoi nuovi panni da hippy romantica.

"Lei dice che quello è il suo posto preferito e a volte vorrebbe morire per starsene lì per sempre."

24. casa iacovoni - giorno.

Caterina rientra così conciata. Sguscia sotto il naso di sua madre per rintanarsi in camera e chiudersi dentro. Fa appena in tempo a cambiarsi d'abito che Giancarlo è già lì che bussa.

giancarlo (f.c. e i.c.)

Che fai, ti chiudi a chiave?

Caterina indossa in fretta una tuta, gli apre. Giancarlo la squadra:

E questi?

Le tocca gli orecchini, che si è dimenticata di togliere. Caterina arrossisce e subito se li sfilta.

caterina

Me li ha regalati Margherita.

giancarlo

Ah. E cos'ha detto, quando vengono lei e sua madre?

caterina

Vengono dove?

giancarlo

A cena da noi, no? Le avrai detto del nostro invito. Pensavo che potrebbe andar bene venerdì o sabato. Mamma insiste per preparare i cannelloni. Non è il massimo dello chic, mi rendo conto, ma almeno quelli le vengono abbastanza decenti.

Ma gli è venuta un'idea. Esce rivolgendosi ad alta voce alla moglie:

Sai che pensavo? Potremmo invitare anche Giorgio e sua moglie. Te lo ricordi, no? Quel mio cugino che lavorava alla Rai...

Caterina gli dice dietro un po' fiocamente:

caterina
Sabato e domenica Margherita va in campagna da suo padre. E dice così se vado con lei.

Ma nessuno l'ha sentita. Suo padre, in fondo al corridoio, brontola con la moglie:

Giancarlo
No, quello è Sergio, cosa c'entra? Possibile che non ti ricordi mai un cazzo?

25. casale in maremma - giorno

Margherita con una pentola d'acqua calda tra le mani entra nell'ampio soggiorno con camino e librerie zeppe, e la va a rovesciare nella vasca portatile di plastica, aiutata da Caterina. Intanto il filosofo marxiano Lorenzo Rossi Chaillet, coi suoi bei capelli grigi e gli occhialetti da lettura, sta finendo di spogliare il pupo sulla scrivania colma di scartoffie, dove fa spicco una foto incorniciata con lui stesso, il neonato e una brunetta ventottenne graziosa e seria.

lorenzo
...eeeccolo lui bravo Giacomino che adesso gli togliamo il pannolino e guarda che bel pirulino dritto, e adesso viene in braccio dal suo babbino, che la sua sorellina gli ha preparato il bagnetto...

Si avvicina alla vasca col pupo in braccio e verifica la temperatura col gomito.

Ma sei pazza, è bollente! La tua sorellina ti voleva ustionare, cattivona lei!

Margherita alza gli occhi al soffitto, mentre il filosofo versa nella vasca dell'acqua fredda da una brocca, continuando in quel birignao:

E meno male che c'è il tuo babbino, che lo salva lui il suo piccolino...

26. esterno del casale - giorno

Nel prato sotto i querci Margherita e Caterina rastrellano e ammicchiano le foglie secche insieme a Lucilla, quella giovane donna della foto.

lucilla

Ma era così anche con te?

Margherita

Non lo so, non me lo ricordo.

lucilla

Adesso è contento che mi è andato via il latte, così pensa lui anche a quello. Non lavora più, non scrive più, non va più a lezione, non risponde al telefono. M'ha fatto prendere l'aspettativa all'università, ho saltato due concorsi per cattedra, per cosa? Fa tutto lui. La notte se lo porta nel lettone e ci dorme abbracciato. Mi ha detto di dormire sul divano-letto così mi riposo, ma riposo di cosa, che non faccio più un cazzo dalla mattina alla sera? Così adesso non dormiamo neanche più insieme.

Si toglie i guanti da lavoro, si accende una sigaretta.

Insomma, tra me e tuo padre sesso praticamente abolito. Che se c'era qualcosa che funzionava era proprio quello. Ti scoccia se ti parlo di queste cose? Mi sembri così grande.

Margherita

Figurati.

Un breve silenzioso scambio di sguardi tra lei e Caterina.

lucilla

Ma non può andare avanti così. Lui sarà anche un genio, quello che volete, ma ti pare che una donna di nemmeno trent'anni debba rinunciare a tutto, alle carezze, alle attenzioni, anche alla gelosia del suo uomo? Che dovrei fare, secondo te?

Margherita è imbarazzata, non sa cosa rispondere. A toglierla d'impaccio giunge la voce querula del filosofo che si è affacciato alla finestra:

lorenzo

Giacomino ha fatto una cacca stupenda! Dovete assolutamente venire a vedere! Pazzesco!
Un'opera d'arte!

27. spiaggia del chiarone - giorno.

Hanno portato i cani a correre, tra le dune e il mare torvo. C'è anche Lorenzo, con Giacomino in un marsupio, al quale si rivolge per commentare vezzosamente il paesaggio intorno. Ma Margherita sta in disparte silenziosa. E Caterina, che ha dovuto rispondere al trillo del suo cellulare, mormora un po' impacciata.

Caterina

Papà, ciao. Bene. Tutto a posto. Gentilissimi. Bellissimo, è tipo un casale. Grande, abbastanza. No, la piscina non c'è. Allora: abbiamo fatto la spesa, poi abbiamo mangiato, e adesso facciamo una passeggiata. Occhei ciao.

Guarda Margherita che le sorride mestamente, lancia un ramo ai cani e tace.

Caterina

Sei arrabbiata per quella cosa che ha detto quella signora, quella signorina?

Margherita fa spallucce:

Margherita

Lucilla? Poveretta. Ma com'è tuo padre?

Caterina

Normale.

Margherita

S'interessa molto di quello che fai.

Caterina

Abbastanza.

Margherita

Dev'essere fantastico avere dei genitori come dici te, normali. Caterina.

Caterina

Dimmi.

Margherita

Prometti di starmi sempre vicino?

Caterina

Certo.

Intanto Lucilla ha avvicinato Lorenzo, osserva le due ragazze che camminano abbracciate e commenta:

LUCILLA

Ne ha stregata un'altra.

lorenzo

Sembra molto presa da questa nuova amica.

Lucilla

Ma le abbandonate poi che fine fanno? Come si chiamava quell'altra, Chiara? E quell'altra con gli occhiali?

lorenzo

Già, come si chiamava? Scusa, non fumare vicino al bambino.

Lucilla si allontana con la sua sigaretta.

28. scuola media - giorno.

In classe: Martina rientra, pallida e smunta come per un lungo digiuno, trova Caterina al suo posto nel banco. Caterina si alza per cederglielo, ma Margherita la blocca:

Margherita
Ti prego, stai qui.

Caterina obbedisce, ma sta male a vedere Martina che con aria ferale si siede da sola nell'ultimo banco.

29. corridoio e cortile della scuola - giorno.

Caterina all'intervallo vede al di là della porta a vetri Martina seduta da sola nel cortiletto, ad ostentare il suo lutto. Allora la raggiunge e:

Caterina
Marti.

Martina solleva uno sguardo imbronciato.

Se è per il posto nel banco non c'è problema,
ti ci puoi sedere te.

Martina le sciabola un'occhiata perfida.

Martina
Tanto si stancherà anche di te. (le trema il
mento) Mi fai pena mi fai.

E s'allontana per non piangerle davanti.

30. casa iacovoni - giorno.

Caterina sta dando una mano alla madre a trasportare la vecchia zia su una poltrona mentre Teresa, la ragazza capoverdina, rifà il letto e racconta:

teresa
Allora io ho andato a Questura e chiede dove
consegna documenti per mia sorella che viene
di Capoverde e loro non mi risponde e ride. E
uno crede che io non capisce e dice i mortacci
a me. Io dico mortacci a lui e lui allora urla
e dice mia sorella sta a paese suo e se non
sta attenta va a mio paese anch'io.

agata
Ma davvero? Che maleducati.

Caterina
Capirai, con la Bossi-Fini si sentono
legittimati.

Agata guarda stupita sua figlia.

agata
Con che?

Caterina
La nuova legge contro l'immigrazione, mà. Se
non l'hai ancora capito da questo governo ci
possiamo aspettare solo leggi demagogiche o
che favoriscono gli interessi personali del
premier.

agata (incredula)
Mo t'intendi di politica?

Caterina
No, figurati. Però i fasci proprio non li
reggo.

agata
Chi?

Ma suonano insistentemente alla porta.

Caterina esce senza replicare alla madre.

Nell'ingresso, apre la porta e si affaccia sulle scale. Seduta su un
gradino, c'è Margherita con una strana faccia.

Caterina
Marghi?

Margherita
Scusami. Vado via.

E starebbe per allontanarsi. Caterina la raggiunge, le mette una mano
sulla spalla e quella la abbraccia forte e scoppia in un pianto
diritto.

Caterina
E' successo qualcosa?

Margherita tira su col naso. Dice con un filo di voce:

Margherita
Posso rimanere qui da te?

31. casa iacovoni - sera.

La tavola è apparecchiata, è in onda il tiggiano e c'è Giancarlo a
capotavola che borbotta:

Giancarlo

Stronzo. Tagliati i capelli. Guarda che faccia questo. Vergognati.

Poi, ad Agata che sta tornando dalla camera della figlia con aria disorientata.

Allora, che vogliamo fare?

Agata (imbarazzata)

Dice così la sua amica se possono mangiare in camera.

Occhiata allibita di Giancarlo.

Nella cameretta, Caterina e Margherita leggono lo stesso libro ascoltando musica dark. Bussa Giancarlo con un vassoio, allegro e conciliante.

Giancarlo

Ecco qua, polpettone e purè.

Margherita

Grazie.

Caterina si alza impacciata per dare una mano a sistemare i piatti lì su un panchetto.

Giancarlo

Capisco benissimo questa vostra esigenza di autonomia. E' una cosa sana e anche bella. Buon appetito.

Caterina

Grazie.

Ma non schioda da lì.

giancarlo

Anche a me alla vostra età, certe regole, tipo sedersi a tavola con la famiglia, mi facevano impazzire. E la cosa vi farà sorridere, ma devo ammettere che tuttora, dentro, mi sento ancora un po' quel ragazzo ribelle e solitario.

Siccome nessuno invece sorride, né gli replica (Margherita sembra apprezzare il polpettone e Caterina è pietrificata dall'imbarazzo) Giancarlo prova ancora a rompere il ghiaccio. Muove la testa a tempo di musica, dà un'occhiata alla copertina di un ciddì:

Che stiamo ascoltando di bello? Nick Càve.
Molto interessante. E questo libro?

Dà un'occhiata al volume che le ragazze stavano leggendo.

Poesie?

Margherita finalmente apre bocca:

margherita
E' un contemporaneo russo.

Giancarlo legge una strofa e commenta:

giancarlo
Carino. Forse un po'... ridondante, ma magari è
la traduzione. Questi traduttori fanno di
testa loro e appiattiscono tutto.

margherita
L'ha tradotto mia madre.

Caterina si irrigidisce: ma Giancarlo non s'imbarazza e aggiunge,
sfogliando il libro:

giancarlo
Effettivamente, forse non è così male. Del
resto tradurre le immagini di un poeta, sono
cavoli. Comunque, io sono più un fans della
narrativa in prosa, infatti modestamente,
coltivo anche una mia segreta passione... Ma
lasciamo perdere, magari non è il momento.
Però... Un attimo solo, torno subito.

Esce corricchiando in ciabatte. Caterina sussurra a Margherita:

caterina
Mi dispiace.

margherita
Figurati. Certo è... espansivo.

caterina
Non l'ho mai visto così.

Ricompare Giancarlo con un'arietta misteriosa:

giancarlo (a Caterina)
Tesoro, se cortesemente porti via i piatti e
senti mamma se mi fa un bel caffè. Grazie,
cara.

Caterina perplessa va in cucina, dove la mamma mangia in piedi
accanto al lavello:

caterina
Dice così se gli fai il caffè.

agata (a mezza voce)
Ma che fa?

caterina
Non lo so, chiacchiera. Tu hai mangiato da
sola?

agata
Vabbè.

Ecco Giancarlo che rientra in cucina, con un sorriso soddisfatto. Scompiglia i capelli a Caterina:

giancarlo
Ragazza in gamba, questa Margherita.

Caterina torna in camera e c'è Margherita che soffoca le risate e le fa segno di chiudere la porta. Caterina obbedisce, e chiede:

Caterina
Che voleva?

Margherita le mostra una busta:

Margherita
Mi ha chiesto di farlo leggere a mia madre,
però non te lo devo dire.

caterina
Cos'è?

margherita
Il suo romanzo, no?

32. Casa iacovoni (quella notte)

Le due amiche sotto il piumone con una torcia. Margherita legge a mezza voce, in un crescendo d'incredulità e risate.

Margherita
...la misteriosa signora di Milano seduta di
fronte a me accavalla intenzionalmente le
gambe lasciando intravedere il bordo della
calza autoreggente. Il nero del pizzo fa
risaltare il bianco delle sue cosce burrose... ...
esco nel corridoio mentre il membro mi pulsa
dolorosamente nella patta dei pantaloni. La
porta della toilette è socchiusa. Lei mi sta
aspettando, mi sorride invitante...

Caterina, che finora ha ascoltato allibita, le sfilta il
dattiloscritto da sotto il naso

Caterina
Basta, dai. Aveva detto di non leggerlo.

Sguscia fuori dal letto. Margherita sghignazza:

Margherita
Ma è un maniaco!

Caterina abbozza un tentativo di difesa:

caterina
Sono cose d'invenzione...

Margherita
Appunto.

Caterina sta per riporre il malloppo nella busta, ma non resiste e scorre ancora con perplessità alcune righe. Domanda:

Caterina
E che sarebbe 'sto... orifizio edenico?

margherita
Il buco del culo, mi sa.

Caterina manda un gemito di raccapriccio. Margherita è in preda ad una crisi d'ilarità, ma Caterina non si associa:

Caterina
Dai, smettila.

Infila la busta nello zainetto di Margherita, che riprende fiato per chiederle:

margherita
Senza offesa, cioè, ma... Non è che tuo padre ti mette le mani addosso?

A Caterina casca proprio la mascella:

caterina
Ma sei scema?

Ma più tardi, mentre Margherita nel sonno abbraccia stretta Caterina, questa invece ha gli occhi spalancati presa da chissà quali pensieri.

33. casa iacovoni, esterno di un'ambasciata e centro sociale

Giancarlo apre la porta del bagno. Uno strillo e Caterina in mutande esce frettolosamente coprendosi con un asciugamano, s'infila correndo in camera sua e chiude la porta. Occhiata stupita di Giancarlo ad Agata.

VOCE DI Caterina
"Settimana santa. Tre giorni di festa due di scuola. Terzo mese di ciclo. Io mai a casa. Mi sento strana. Inseparabile con Margherita. Mi scoppia la testa. Sono abbastanza felice."

Vediamo Margherita e Caterina per mano con una fiaccola ad un sit-in davanti ad un'ambasciata. Distinguiamo tra i manifestanti anche Livia e le sue amiche, che scandiscono uno slogan.

Poi mentre si scatenano pogando ad una festa in un Centro Sociale.

34. casa di Margherita - giorno.

Mentre rintrona la

musica da uno stereo

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

...Margherita con l'aghetto elettrico si sta tatuando una mezzaluna sul polso. Caterina segue con una smorfia impressionata e le tampona le gocce di sangue.

caterina

Fa male?

Margherita fa segno di no:

margherita

Quasi finito.

Per darsi coraggio dà un'altra sorsata da una bottiglia di vodka e la passa a Caterina.

Adesso tocca a te. Butta giù.

Caterina si guarda sull'avambraccio il disegno di un sole fatto con la penna.

caterina

Io però non sono sicura.

margherita

Ti cachi sotto? Avanti!

Così anche Caterina tracanna con una smorfia. Margherita le prende il braccio e comincia ad eseguire. Caterina geme:

caterina

Ahio, buca!

margherita

Stai ferma, che mi fai sbagliare!

caterina

Ma fa un pochetto male!

margherita

Bevi ancora e non rompere.

Caterina si fa coraggio e tracanna un lungo sorso. Poi tossisce, ridono tutte e due come matte. Nell'euforia di quel momento, col sottofondo romantico di una bella canzone, Margherita fa una cosa inaspettata: prende il viso di Caterina tra le mani e la bacia appassionatamente sulla bocca. Caterina è turbata ma non si sottrae. Poi cerca di stemperare la tensione ridendo. Ma l'altra invece è seria, le soffia sull'abbozzo di tatuaggio e mormora:

Margherita

Lo sai cosa significa questo, vero?

Caterina

Cosa?

Margherita

Che adesso io e te siamo unite per sempre e non ci tradiremo mai. Capito?

Caterina
Sì.

Margherita
Giura.

Caterina
Giuro.

Bussano alla porta. E' Livia che da fuori implora:

Livia (f.c.)
Potete per cortesia almeno abbassare la
musica? Stiamo cercando di lavorare!

Margherita sbuffa e provocatoriamente alza il volume. Poi torna a manovrare l'aghetto elettrico. Caterina volge il capo e strizza gli occhi.

Livia rientra nel suo studio, dove la attende Michele Placido, proprio lui: bello col suo ciuffo candido e un maglione da marinaio bretone sotto la cacciatora.

Livia
Scusa, Michele, magari la prossima volta ci
vediamo da te. Mi stavi dicendo?

michele placido
No, che i francesi vorrebbero o Depardieu o
Auteil. Allora forse potremmo dare più spazio
al personaggio di Bruno, mi è venuto in mente
quel tuo racconto, di quell'avvocato che gli
muore la moglie... Livia?

Lei effettivamente si era imbambolata. Si riscuote.

Livia
Perdonami, ma non è un bel periodo. Lo stronzo
vuol far sapere a tutti che è l'uomo più
felice sulla terra.

Placido, un po' imbarazzato:

michele placido
Tuo marito?

Livia prende un settimanale dalla scrivania e glielo mette sotto il naso: sotto il titolo AL PUPO CI PENSO IO - Viaggio tra i mammi, ci sono foto di manager, politici e intellettuali alle prese con i propri piccoli, e tra gli altri una bella foto del filosofo Lorenzo Rossi Chaillet, nel bel casale maremmano con Giacomino nel marsupio in compagnia della sua compagna e sua ex-studentessa Lucilla e mentre coccola estatico il pupo nudo tra pannolini e tettarelle.

Intanto hanno suonato alla porta

Ma Livia non ci ha badato e sta commentando con la voce rotta:

livia

Non so perché mi fa stare così male. Forse perché quando è nata Margherita è stato così assente. O forse più banalmente questa cosa mi fa sentire vecchia...

Placido le appoggia fraternamente una mano sulla spalla. E lei:

Scusami tanto Michele, eri venuto per lavorare.

MICHELE PLACIDO

Figurati. Mi fa piacere che ti aprì un po' con me. Alle nostre prime riunioni ero così in soggezione.

La giovane domestica filippina intanto si è affacciata per dire:

giovane domestica
C'è signor Iacovoni...

Livia
Chi?

giovane domestica
Papà di Catarina.

Livia
Sii gentile, Lani, valla a chiamare che a me manco mi aprono. E scusami con quel signore ma adesso non è proprio il momento...

Ma Giancarlo è già lì, alle spalle della domestica, che fa capolino con un sorriso ossequioso:

giancarlo
Salve, molto piacere, Giancarlo Iacovoni. Passavo da queste parti e ho pensato di venire a prendere mia figlia. Veramente complimenti per la bellissima casa.

Livia
Ah, buonasera, scusi tanto... Caterina dovrebbe essere in camera con Margherita. Gliela mando subito a chiamare.

Fa un cenno alla domestica che si dilegua; Livia fa le presentazioni.

Michele, il signor...

Giancarlo ammicca mondano, stringendogli la mano:

Giancarlo
Davvero molto onorato. Complimentissimi per il suo lavoro. Non solo per l'indimenticabile commissario Cattani, ma soprattutto per questa sua nuova carriera di regista che mi sembra all'altezza della migliore tradizione cinematografica, non a caso ha ricevuto un sacco di bei premi, mi pare.

michele placido
Non ci lamentiamo, grazie.

Giancarlo adesso si rivolge a Livia:

giancarlo
E chiaramente complimenti anche alla signora, l'ho vista, sa, in televisione a quel premio letterario, l'estate scorsa, che la intervistavano. Peccato che poi è andata male. Ma del resto, si sa come vanno le cose in questo Paese...

Livia
Eh, pazienza.

Butta un'occhiata impaziente verso l'interno dell'appartamento confidando che l'arrivo delle ragazze la tolga dall'impaccio. Giancarlo si è avvicinato a dare un'occhiata allo schermo del computer.

giancarlo
Se non disturbo: che ci preparate di bello? Un nuovo cimento, una nuova opera?

Livia e Placido annuiscono blandamente. Giancarlo ne approfitta per dilagare e sembra aver puntato Placido, che lo ascolta con un sorriso incuriosito e gentile:

No, perché io per l'appunto avrei terminato da poco la stesura di quella cosetta, insomma cento e rotte belle pagine, un brogliaccio piuttosto originale che sembra fatto apposta per un certo tipo di cinema, lei mi capisce, o anche magari per una fiction tivù, ovviamente depurato di alcuni passaggi più, come posso dire, audaci? Gentilmente l'avevo fatta avere alla signora, non so se gliene ha parlato.

Michele Placido guarda interrogativo Livia, che a sua volta sorride gentile e perplessa.

Livia
Parlato di cosa, scusi?

giancarlo
Del romanzo, se così lo vogliamo definire, che modestamente avrei scritto, e che appunto ho dato a Margherita tempo addietro affinché gentilmente glielo faceva leggere.

Gli trema un po' la voce, ma nonostante l'espressione evidentemente ignara della signora, non demorde. Ha preso di mira una pila di copioni lì sulla scrivania.

Non gliel'ha dato, è sicura? Magari è qui, tra tutti questi... Praticamente aveva la costoletta azzurra come questo...

E allunga le mani su un copione. Livia, sforzandosi d'esser garbata:

 livia
 Stia fermo, scusi. Non è questo, sia gentile.

Giancarlo, ancora sorridente, ma un po' piccato:

 giancarlo
 Per carità.

 Livia
 Oh, eccole. Lo domandiamo a Margherita.

Le due amiche sono comparse ciondolando dietro la domestica: Margherita con un'aria spiritata ostentando il nuovo tatuaggio, Caterina paonazza, a capo chino e braccia conserte.

 Livia
 Margherita, il papà di Caterina ti ha dato una
 cosa da farmi leggere?

La ragazza si stringe nelle spalle:

 margherita
 Eh? A me?

E Giancarlo comincia a scalpitare:

 giancarlo
 Come no. Che gentilmente ti avevo chiesto di
 non far sapere niente a Caterina, ma
 chiaramente non c'è niente di male se anche
 lei ne è al corrente.

Di fronte allo sfacciato silenzio di Margherita, Caterina, che sta sulle spine, le sussurra:

 caterina
 Dai, il coso, il libro suo, quello che ti ha
 dato.

Margherita le lancia un'occhiataccia di biasimo, poi:

 margherita
 Ah, sì, boh.

 giancarlo
 Come sarebbe boh? Tra l'altro non ne ho molte
 copie e mi faceva comodo averlo indietro.
 Cortesemente.

La signora, che ha snasato aria di burrasca (lì dietro Placido non sa dove guardare per non scoppiare a ridere), si rivolge con infinita pazienza alla figlia:

 Livia
 Tesoro, non ti ricordi dove l'hai messo? No.
 Allora poi magari con calma lo cerchiamo che

il signore giustamente ci tiene ad averlo indietro.

giancarlo

E certo. Di dargli un'occhiata non se ne parla nemmeno.

Sta perdendo il controllo. La signora cerca di arginarlo.

Livia

Ah, no, sì, certo, ci mancherebbe. E' che pensavo...

giancarlo

Lasci perdere. Abbiamo capito perfettamente che avete cose ben più importanti da fare. Grazie mille e scusate.

Anche Livia comincia a spazientirsi:

Livia

Che c'entra, scusi?

giancarlo

C'entra eccome. Lo sappiamo come funzionano queste cose. Ma non stiamo certo qui a ripetere cose trite e ritrite sul malcostume di certe conventicole nazionali.

Livia

Prego?

giancarlo

Che tanto è sempre così, non a caso in questo Paese abbiamo la mafia. Scusi se glielo dico, eh? E lei dovrebbe saperne qualcosa, gentile signor Placido. Ma lasciamo perdere, andiamo Caterina.

Ma nessuno si muove. A quella strana insinuazione è calato un silenzio esterrefatto. Caterina è imbambolata: guarda Margherita che scuote il capo con un sorriso di commiserazione, la signora Livia che è rimasta a bocca aperta e Michele Placido che fissa con un sorriso basito quell'animoso signore, che sollecita ancora la figlia.

Caterina? Beh?

Ma Caterina non è in grado di muoversi: quella situazione è insopportabile, le gira la testa e si sente qualcosa salire dalle viscere. Vomita lì sul tappeto e in parte sui mocassini nuovi del padre. Agitazione, la domestica si precipita a prendere straccio e secchio, Livia accorre in soccorso da Caterina, scansata da Giancarlo che le pulisce la bocca con un suo fazzoletto:

giancarlo

Lasci stare. Che hai fatto? Puzzi di alcool. E questo?

Ha visto il tatuaggio, l'avambraccio gonfio e congestionato:

Siamo impazziti? Avevo autorizzato mia figlia a venir qui per studiare, non per ubriacarsi e fare assurdità. Scusi tanto, signora.

Livia

Mi dispiace, ma non credevo che...

giancarlo

Uno s'immagina che mandando la figlia a casa di persone tanto istruite... (a Caterina:) Andiamo, forza, avevi un cappotto, spero. A casa poi ne riparliamo.

Caterina è impalata a testa bassa. Margherita si sente in dovere di dire la sua.

margherita

Ma guarda questo! (a Caterina:) Digli qualcosa, cazzo Cate, non farti trattare così!

Giancarlo la punta:

giancarlo

Prego?

La signora Livia cerca di tamponare:

Livia

No, lasci perdere, diceva così per...

Ma Margherita ormai non la ferma più nessuno.

margherita

Lei è una persona violenta! Non può trattare sua figlia così di merda, cioè. Diglielo anche tu, cazzo, Caterina!

Insiste nel sollecitare una ribellione dell'amica, che però non riesce a far altro che mormorare:

caterina

Dai, Marghi, basta, smetti.

Giancarlo intanto con bruschetta ha fatto indossare il cappottino a Caterina e adesso, rivolto alla signora Livia:

giancarlo

Faccio finta di non aver sentito. Buenasera a tutti. Ciccìa, forza, salutare educatamente.

E sospinge sdegnato la figlia fuori. Margherita gli si avventa dietro nel corridoio, inseguita dalla madre che cerca di trattenerla:

margherita

Cioè lei è malato, mi fa pena! E il suo libro faceva schifo, l'ho buttato in un cassonetto!

livia

Basta, Margherita!

Giancarlo ha accompagnato la figlia fuori del pianerottolo. Per un istante sembra sul punto di tornare sui suoi passi, ma poi prendendo per un braccio Caterina, prosegue tempestosamente giù per le scale.

giancarlo
Te con quella hai chiuso.

Margherita si affaccia alla ringhiera:

Margherita
Caterina, mi meraviglio di te, di qualcosa a quel mostro! Digli qualcosaaa!

Ma Caterina scende a testa bassa, per mano al padre.

Margherita si rivolta verso la madre, che si è affacciata sulla soglia:

Te non dici mai niente, eh? Brava!

La spinge da un lato e la oltrepassa, correndo nel corridoio, passando accanto a Michele Placido, che si è affacciato sulla soglia del soggiorno. Vedendo Livia costernata, butta lì:

michele placido
Però, peccato che quel libro l'ha buttato via.
Forse bisognava dargli un'occhiata.

35. dalle parti di campo de' fiori - sera.

Uscito dal portone Giancarlo respira forte: adesso quella rabbia un po' scomposta ha lasciato il posto ad una specie di amarezza. Guarda Caterina così avvilita e le sfiora una guancia:

Giancarlo
Come ti senti?

E Caterina, che a quell'uomo instabile vuol bene perché dannazione è suo padre, si sforza di sorridere:

Caterina
Andiamo a casa.

Mentre padre e figlia s'incamminano sull'acciottolato lucido...

...voce Caterina
"Mercoledì 18 dicembre. Febbre a trentotto e sei. Il dottore dice che è meglio che non vado a scuola, tanto mancano pochi giorni alle vacanze di Natale."

36: soppressa

37. grande magazzino

Folla nel grande ambiente illuminato con gli addobbi natalizi. La famiglia Iacovoni si aggira nel reparto casalinghi. (Caterina ha di nuovo i capelli raccolti e il look un po' insignificante di quando l'abbiamo conosciuta.)

agata
L'oliera con sale e pepe per Marisa e Lorianò,
che dici?

Alzata di spalle di Giancarlo.

La lucetta per il comodino per mamma e papà?

Caterina
Carina.

Agata guarda Giancarlo in cerca d'approvazione:

agata
Forse è meglio l'accendigas?

Giancarlo
Basta che ci sbrighiamo.

Quando ecco che Caterina sente un allegro ululato:

voci
Iacovoooooni!

Un attimo dopo è circondata da Daniela e due delle sue girls, Alessia e Giada, eccitate e ridanciane:

alessia
Che stai a fa?

daniela
Non eri malata?

Caterina
Va meglio, grazie.

giada
Noi adesso ci andiamo a sparare cioccolata e
panna da Milkshake.

alessia
Prima però da Geitibbi a vedere un po' di roba
nuova.

daniela
Vieni con noi, no?

Caterina starebbe per declinare, ma Daniela si rivolge direttamente a Giancarlo e Agata:

Il papà e la mamma? Piacere Daniela Germano.
(a Caterina) Cavolo, bell'uomo tuo padre.

Giancarlo (lusingato)
Grazie.

daniela
Glielo dica anche lei a Caterina. Tanto la
riaccompagniamo a casa in macchina.

E anche le altre lo stordiscono di miagolii e moine.

alessia e giada
Per favore, dai! La prego, la prego! Troppo
simpatico!

E lui compiaciutissimo:

Giancarlo
Per me non ci sono problemi. Se Caterina vuol
venire... Vero Agata?

agata
Sissì. (a Caterina) Copriti, però.

daniela
Grazie, arrivederci!

Prende a braccetto Caterina e il quartetto fila via. Giancarlo le
guarda allontanarsi e commenta con Agata:

Giancarlo
Molto simpatica questa Daniela. Hai capito chi
è?

agata (timorosa)
Un'amica di Caterina.

Giancarlo (sconfortato)
Vabbè. Certo.

Stacco.

Intanto le ragazze scendono sulla scala mobile e cincischiano con
l'insulso zainetto dietro le spalle di Caterina.

Daniela
Fai vedere lo zainetto? E' nuovo?

Caterina
No. E' il solito.

Daniela ammicca a Giada:

Daniela
Guarda un po', è tipo quello che cercavi tu.

Poi si affrettano verso l'uscita. Ai varchi elettronici Daniela e le
due amiche passano frettolosamente per prime, si voltano verso
Caterina e le urlano:

ragazze
Corri, Caterina!
Muoviti!

E si precipitano fuori. Caterina invece esita:

Caterina
Perché?

Poi affretta il passo, ma mentre supera i varchi elettronici, parte

l'ululato dell'ALLARME.

Caterina si blocca spaventata. Oltre il vetro dell'uscita, le amiche le fanno cenni concitati. Dietro di lei sta sopraggiungendo svelta una guardia giurata. Allora Caterina finalmente capisce e corre fuori. Anche la guardia le corre dietro.

38. via del corso - al crepuscolo.

Le ragazze, Daniela e le amiche davanti e Caterina dietro, percorrono a perdifiato un paio d'isolati, zigzagando tra la folla delle compere. Poi s'infilano in una berlina blu parcheggiata in seconda fila.

39. auto in corsa - sera.

Daniela comanda all'autista:

Daniela
Vai, Marcellino, pedalare!

L'autista scocca un'occhiata paziente nello specchietto e parte sgommando, mentre le ragazze si contorcono dalle risate per la felicità di quell'impresa, e Caterina riprende fiato ammutolita.

Daniela (a Caterina)
Troppo divertente, hai fatto una faccia!

Alessia e Giada le hanno già sfilato lo zainetto. Recuperano la refurtiva e se la spartiscono: creme, rossetti, cerchietti.

Caterina
Ma siete pazze?

Daniela
Capirai, per due stronzate.

Toglie dalle mani delle amiche un rossetto lilla con i brillantini.

Fai vedere? (Lo apre) Burinissimo!

Lo infila nel taschino all'autista:

Questo lo regali a quella smandrappata della tua fidanzata.

marcello

La dovete smette di fa le sceme.

Daniela voltandosi verso le amiche:

Daniela

Troppo simpatico, Marcello. Cià il solo difetto che è romanista.

Si sporge a schioccargli un bacio sulla guancia:

Bello, fatti dare un baciotto.

E quello, bonario, con un bel vocione da basso:

marcello

Sta 'bbona.

Daniela dice alle altre, che si stanno provando una un rossetto, l'altra un mascara:

Daniela

Mi vuole un bene... E' vero che mi vuoi bene? Un giorno magari io e te ci fidanziamo, pensa mio padre quando lo sa!

marcello (pacato)

Daj a ride.

L'auto è arrivata ad un varco presidiato dai vigili, uno dei quali ha alzato la mano. Daniela prende dal cruscotto il badge di un permesso di circolazione e lo sventola fischiando e specificando:

daniela

Governo della Repubblica! Fate largo!

Il vigile fa cenno di passare.

Intanto dietro Alessia prova un rossetto su Caterina.

alessia

Fai così!

Protende le labbra. Caterina esegue impacciata.

40. negozio d'abbigliamento - sera.

La berlina si arresta davanti alla vetrina di una boutique per adolescenti illuminata come una discoteca. Le ragazze scendono al volo e si precipitano dentro trascinandosi dietro Caterina, che ha già le labbra impiastriate di rossetto e un occhio truccato. Rintrona la

musica dance

Vediamo Daniela salutare festosamente i commessi e subito dopo avventarsi con le amiche a razziare abitini dagli scaffali. Caterina è travolta da questo fervore: viene spinta dentro un camerino con una pila di capetti. Ne esce poi, a varie riprese, costretta a mostrarsi nelle differenti versioni a quelle tre che la valutano con fischi, gestacci, applausi e risate.

41. sotto casa iacovoni - sera.

La berlina blu ministeriale si ferma davanti all'ingresso del cortile. Ne sbarca Caterina impiastriata di trucco, con un abito lungo sotto il giubbotto, come Cenerentola dalla Carrozza, tra saluti e risate delle compagne.

daniela
Ciao, bonazza!

alessia
Auguri!

Affrettandosi verso il cancello, Caterina nota quel giovincello carino dirimpettaio che sta incatenando lo scooter e intanto la guarda con un sorrisetto incuriosito.

Le ragazze lo hanno visto: mentre l'auto riparte fischiano e fanno gesti sguaiani, così Caterina si sente in dovere di salutare:

Caterina
Ciao.

ragazzo
Ciao.

42. CASA IACOVONI - SERA.

Caterina vorrebbe filare per il corridoio inosservata. Ma dalla cucina fa capolino Giancarlo:

Giancarlo
Allora? Racconta.

CATERINA
Un attimo che...

S'infila in camera. Giancarlo insiste:

Giancarlo
T'ha riaccompagnato suo padre?

Caterina
Chi? No!

Chiude la porta, riprende fiato.

Si sfilava il giubbotto, ma prima di togliersi il vestito per un istante indugiava compiaciuta davanti allo specchio, che le rimandava l'immagine di una ragazza truccata con un vestitino sexy. Niente male.

43. il duomo di Montalto di castro - notte

Nella chiesa stracolma di fedeli, la corale cittadina intona

UN CANTO NATALIZIO.

Tra gli altri coristi, tutti in abito scuro, distinguiamo anche Caterina, che mentre canta ogni tanto replica con un sorriso ai saluti di parenti, amiche, amici, che fanno capolino tra la folla. C'è anche Cesarino acciuffato da festa che la fissa incantato.

44. casa dei nonni di caterina - notte.

Sono tutti riuniti intorno al tavolone apparecchiato, ingombro di avanzi della cena, spumante moscato e dolci, con le cartelle della tombola. Facce ilari e congestionate rivolte verso zio Alfredo che pesca i numeri dalla sacchetta e li proclama con accompagnamento di doppi sensi sporcaccioni che suscitano risate e gridolini nella platea di zie, zii, cognate, cognati.

ZIO ALFREDO

..Ventitré bucio de culo! Ottantotto le zinnone!...

Agata è di umore euforico, con la messa in piega sfolgorante e le gote accese. Il cugino Cesarino mette i fagioli sulle cartelle in comune con Caterina, la quale forse si divertirebbe, se non sentisse su di sé il peso dello sguardo di suo padre...

...Giancarlo in disparte su un divanetto, sembra guardare quel mondo meschino col distacco di chi ha spiccato il volo. Ogni tanto scambia un'occhiata con Caterina come a volerle dire: hai visto da dove ti ho portato via?

ZIA PINA

Tombolaaa!

Ha gridato con voce stridula una vecchietta adunca, l'unica finora serissima a quella tavola. Riceve il monte premi e qualche scherzoso gestaccio dietro le spalle. Mentre si cambiano le cartelle, si diffonde una notizia in quel cordialissimo convivio:

PARENTI

Chi? Giancarlo? Ma dove? Ma quando? Ma sul serio? 'Ncepossocrede.

Finché qualcuno, la zia Marisa, non prende il coraggio a due mani e chiede a sua sorella Agata sottovoce:

ZIA MARISA

Ma so vere tutte 'ste cose?

AGATA

Cosa?

ZIA MARISA

Che Caterina è diventata la migliore amica della figlia di un ministro.

AGATA

Sì, cioè, non lo so se è proprio ministro. Ma si è fatta tante amiche nuove.

ZIA MARISA

E poi 'sto fatto di Giancarlo?

AGATA

Quale fatto?

ZIA MARISA

Ha detto lui a papà che l'hanno invitato al Costanzo Show.

Agata diventa rossa, lancia un'occhiata ansiosa a Giancarlo che intanto rimarca la distanza tra lui e il resto di quel mondo e si è affacciato ad una finestra a fumare una sigaretta.

AGATA (mormora alla sorella)

Ci deve accompagnare gli studenti di scuola sua. Ma ancora non si sa di preciso, meglio che non si sparge la voce...

Zia Marisa annuisce, ma subito si sporge a sussurrare qualcosa all'orecchio di qualcuno che a sua volta riferisce all'orecchio di qualcun altro. Un istante dopo tutta la tavolata rivolge occhiate incredule e ammirate verso Giancarlo, che sentendo quell'improvviso silenzio si volta e:

GIANCARLO

Beh?

E quelli intimiditi abbassano lo sguardo e riprendono a giocare, ma con meno calore.

45. marina di montalto - giorno

Caterina e Cesarino passeggiano infreddoliti su una spiaggia catramosa, con una fila di cabine sbarrate da assi di legno, su cui incombe la sagoma della centrale elettrica. Cielo bigio e ventaccio cattivo che fa schiumare le onde.

Cesarino

...Poi a ottobre c'è stata la festa di Patrizietta, che cià quella casa bella col giardino, ti ricordi?

Caterina

Eh.

Cesarino

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Saremo stati una cinquantina, un macello.
C'era un sacco di roba da mangiare, poi
abbiamo fatto il karaoke, e pure io ho
cantato, sai quella che ci piaceva a me e a
te?

Attende un cenno da Caterina che non replica: sta leggendo un sms che
le è appena giunto sul suo cellulare.

In dettaglio: "KE FAI? NOI STASERA FESTONA CON MASKI SORKI!!!
BACIOTTI DANI."

Cesarino, paziente, sorvola:

Ah! A novembre è venuto il Circo de Bucarest!
Non grandissimo però abbastanza fico. Io ci
sono stato tre volte, che m'ero intrippato
degli acrobati: ce n'era uno era proprio un
pupo, sette anni, metti, che si lanciava in
aria e faceva certe pirolette...

caterina

Piroette.

CESARINO

Eh. Infatti a casa mi sono allenato pure io.
La ruota per esempio non è così difficile.
Guarda.

Prende una piccola rincorsa ed esegue goffamente una ruota, seminando
sulla sabbia chiavi, monete e telefonino. Ma quando si rialza
paonazzo e arruffato si accorge che Caterina non lo sta guardando: ha
di nuovo in mano il cellulare e sta leggendo un altro sms.

Cesarino scontento raccoglie le sue cose e si rialza, bofonchiando:

Certo sei proprio di compagnia.

Caterina lo considera con lo sguardo e:

Caterina

Secondo me fai male a metterti la maglietta
aderente. Ti si vede la pancetta.

Cesarino rimbocca il dolcevita di acrilico cangiante dentro il
cinturone e tace rabbuiato. Poi si avvia verso la strada.

Che sei diventato permaloso?

Cesarino

Mi sa che sei te che sei diventata 'mbo'
stronza, come tutti quelli di Roma, che si
credono staceppa solo perché loro sò la
Capitale e cianno due squadre in serie A.

Caterina (le viene da ridere)

Ma che dici?

Cesarino

Lo so io!

Si allontana intabarrato nel piumino, sferzato dal vento freddo e da sbuffi di sabbia.

Caterina lo chiama "Cesarino!" e gli va dietro sorridendo di quello sfogo.

46. scuola media in centro - giorno.

Caterina entra in classe mentre i suoi compagni ancora prendono posto: nel banco accanto a Margherita c'è di nuovo Martina, che sta ascoltando un racconto sottovoce dell'amica. Caterina passa oltre ostentando altrettanta indifferenza, diretta verso quell'ultimo banco dove si era seduta i primi giorni. Ma...

daniela (f.c.)

Iacovoni!

Daniela dal suo banco le fa segno energicamente di avvicinarsi.

Caterina

Dimmi.

DANIELA

Mettiti qua.

Le indica il banco dietro il suo, dove c'è Alessia e sta per sedersi un biondino, al quale dice:

Te vai accanto a Di Lella.

biondino (balbetta)

Ma... perché?

DANIELA

Perché sì. Forza, Cate.

Il biondino si allontana borbottando, Caterina gli dice dietro imbarazzata:

Caterina

No, scusa...

Ma Alessia la tira giù a sedere e le mette in bocca una gomma da masticare.

ALESSIA

Tò. Ciliegia e melone.

Caterina mastica meccanicamente. Sbircia furtiva verso Margherita, che però continua ad ignorarla, mentre Martina si lascia scappare un sorrisetto di trionfo. Intanto...

...voce Caterina

"Martedì 8 gennaio. Non mi dà pace. Qualcosa di me combatte contro qualcos'altro. Mi chiedo: dov'è andato a finire il mio io di prima? E il mio io di ora sono veramente io? E Margherita è un po' strana, o come direbbe Cesarino, un po' stronza?"

47. COMPENSORIO residenziale - giorno.

La Ford Mondeo si ferma davanti alla sbarra dell'ingresso custodito. Giancarlo abbassa il finestrino e si rivolge ad una delle due guardie giurate nel gabbiotto.

Giancarlo
Cortesemente, devo accompagnare mia figlia al villino 32. L'onorevole Germano.

GUARDIA GIURATA
I signori sono attesi?

Giancarlo (piccato)
Secondo lei?

GUARDA GIURATA
Un istante, prego.

Tira su una cornetta.

Caterina
Lascia perdere, papà, vado a piedi.

Giancarlo
Calma. Adesso il signore gentilmente ci fa entrare.

Infatti la guardia riattacca e alza la sbarra, dicendo:

guardia
L'ultima traversa a destra.

Giancarlo ingrana e saluta con un sorrisetto polemico:

Giancarlo
Molto gentile, buongiorno. (e tra i denti)
Imbecille.

La guardia lo ha sentito. Scambia un'occhiata col collega.

La Ford si addentra per la scacchiera di vialetti, fra prati all'inglese, dove incrociano un filippino che ha al guinzaglio due Labrador, una coppia di signore che fanno jogging e persino una biondina a cavallo. Si arresta davanti al cancello di una villa che s'intravede tra gli eucalipti.

Giancarlo
Dovrebbe essere questa. T'accompagno dentro?

Caterina
E' meglio che vado da sola.

Giancarlo
Come vuoi. A che ora passo a riprenderti?

Caterina
Non c'è bisogno, mi riaccompagnano loro.

Esce dall'auto e si avvia oltre il cancello sulla ghiaia croccante. Giancarlo, prima di fare manovra, allunga il collo per curiosare.

48. villa germano - giorno.

Una domestica indiana precede Caterina nell'enorme soggiorno con vista sul giardino, dove la attende una signora dall'aria elegante e austera con un telefono portatile in mano.

SIGNORA (accento straniero)
Buongiorno. Tu sei...

Caterina
Caterina Iacovoni. Tanto piacere.

Accenna impacciata un inchino.

signora
Daniela sapeva che venivi?

Caterina
Aveva detto alle quattro.

La signora controlla su una voluminosa agenda.

signora
Strano perché aveva un appuntamento dal dentista. Al cellulare non risponde. Accomodati pure.

Caterina
Grazie tante, signora.

signora
Prego, prego.

Caterina siede impacciata su un ampio divano di fronte ad una vetrata che dà sul prato. Dà un'occhiata alle foto del padre di Daniela, defilato alle spalle di Aznar e Colin Powell, in una tavolata con Fini e La Russa, genuflesso di fronte a Papa Wojtila e a braccetto con Cragnotti.

Preannunciato da

un rumore di tacchetti

...scende da uno scalone un ragazzino di sette anni, che indossa il completo sgargiante della Lazio. Senza dire una parola e soprattutto senza degnare Caterina di un'occhiata, accende il megaschermo tivù, impugna il joystick della playstation, si siede sullo stesso divano e inizia una partita.

Caterina lo guarda dapprima stupita, poi cercando di sorridergli. Ma quello ha gli occhi fissi sul teleschermo e apre bocca solo per commentare autisticamente a bassa voce le fasi del gioco ("Sto stronzo.", "Sto fio de 'na mignotta.")

Caterina
Sei il fratello di Daniela? Mi ha parlato di te. Ti chiami Vittorio, vero? Io sono una sua compagna di classe. Mi chiamo Caterina.

Ma il ragazzino sembra sordo. Tra l'altro ha segnato un goal e borbotta:

VITTORIO
Te lo pii 'nder culo.

Caterina
Comunque giochi bene, complimenti. Sei della Lazio? Pure io tengo un po' la Lazio.

Quest'ultima notizia ha sortito il miracoloso effetto di attirare l'attenzione del ragazzino. Guarda Caterina con la coda dell'occhio e biascica:

vittorio
Ce sta Rigoni.

Caterina
Chi.

VITTORIO
Roberto.

Caterina
Ah, il calciatore? Sta dove?

VITTORIO
Là.

Accenna fuori dalla vetrata il prato deserto. Poi vedendo che Caterina non capisce, si alza sbuffando e le fa segno di seguirla su per la scala.

Caterina
Devo venire?

Lo segue disorientata in un lungo corridoio. Dove da una stanza socchiusa si affaccia una bella signora bionda in vestaglia di seta, con un'aria intontita.

signora eleonora
Helga! Samira! Daniela! Vittorio!

Ma il ragazzino non le risponde e s'imbuca in camera sua. Caterina invece si blocca intimorita. La signora, che non sembra né stupita né incuriosita della sua presenza, le si rivolge con una bella voce fonda e dolente:

Ma dove sono tutti? Oddio mi scoppia la testa.

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Caterina
Mi dispiace. Vuole che vado a chiamare...?

SIGNORA eleonora
Ma fuori per caso piove? Perché quando cambia
il tempo peggioro. Che ore sono, cara?

Caterina
Saranno le quattro e qualcosa.

Si è affacciato alla porta della sua cameretta quel ragazzino, che
sollecita Caterina spazientito:

VITTORIO
Oh!

Caterina
Eccomi. (alla signora) Scusi tanto, eh?

signora ELEONORA
Non si trova mai nessuno in questa casa.
Vittorio, mi chiami qualcuno?

vittorio (sbuffa)
A mà.

Fa entrare Caterina in camera sua, traboccante di giocattoli, e
richiude la porta.

Caterina
Ah, è quella vostra madre. E quell'altra
signora?

vittorio
Helga.

Non aggiunge altro: fa segno a Caterina di avvicinarsi ad un
telescopio piazzato col treppiedi davanti alla finestra.

Caterina
Devo guardare?

Accosta l'occhio alla lente. Vede, nel giardino della villetta
confinante, un giovanotto atletico in tuta che si aggira in ciabatte
parlando nel cellulare.

Ah, certo, è lui, Rigoni. Ammappe, siete
vicini di casa!

Il ragazzo sembra seguire le vicende dell'illustre vicino come fosse
il suo personale tamagochi. Si informa serio:

vittorio
Che sta a fà?

Caterina
Parla al telefono. Sembra arrabbiato.

vittorio

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Per forza, ci ha il menisco. S'è giocato la champions.

Caterina
E' infortunato? Poverino.

vittorio (la squadra sospettoso)
Che non lo sai? Sei laziale o no?

Caterina
Sissì.

Più tardi, Caterina scende i gradini dello scalone che porta in soggiorno. Va a prendere giubbetto e zainetto sul divano, si avvia verso l'ingresso dicendo a non si sa chi:

Caterina
Allora io andrei, buonasera.

Nessuno le risponde. Si dirige verso la porta d'ingresso e:

signora eleonora (f.c.)
Te ne vai?

La madre è comparsa da un corridoio con in mano un bicchiere spumeggiante di aspirina.

Caterina
Si è fatto un po' tardino.

signora bionda
Che è successo? Daniela t'ha invitato e poi non s'è fatta trovare?

Caterina
E' che doveva andare dal dentista e allora forse...

signora bionda (scuote il capo)
Perché fa così? Io non capisco. Da piccola era così dolce. Sono tanto preoccupata. Bisognerebbe che qualcuno si occupasse di lei, io non ce la faccio. (sospira) Vieni, ti faccio accompagnare a casa.

Caterina
Molto gentile ma non importa, davvero, c'è l'autobus qui davanti.

La signora intenerita le sfiora una guancia.

signora bionda
Come sei carina.

Caterina
Grazie.

Mentre Caterina si allontana per il sentierino di ghiaia, ecco la voce del

voce di Caterina

"16 gennaio. Ho scoperto che da casa di Daniela a casa mia è comodissimo perché c'è il 316..."

49. via del mare e autobus in movimento - crepuscolo.

Caterina alla fermata dell'autobus parla al cellulare, sorridendo e tappandosi l'orecchio per il rombo del traffico.

voce di Caterina

"...Infatti quando Daniela mi ha telefonato per scusarsi e insisteva per mandare la macchina a prendermi per raggiungerle al cinema le ho detto che non importava e che andava tutto bene."

Sull'autobus affollato si trova stretta tra culoni e zinnone di un crocchio di vivaci prostitute africane.

"A casa però solito interrogatorio uffa."

50. Casa iacovoni - sera.

Il sonoro del tiggì

Al tavolo per la cena, Giancarlo osserva Caterina che mangia il minestrone in silenzio:

Giancarlo

Beh? Poi che avete fatto?

Caterina ha deciso di mentire.

Caterina

Abbiamo studiato, no?

Giancarlo

C'era suo padre?

Caterina

No, la mamma.

agata

E' molto bella, vero? L'ho vista su un giornale dal dentista. Prima lavorava in teatro.

Giancarlo (precisa)

Per modo di dire. In famiglia hanno i castelli, è tipo contessa, baronessa. (a Caterina) Ci hai parlato? Ti ha chiesto di noi?

Caterina

No, cioè sì, boh.

Giancarlo

Sì o no?

Caterina

Eddai papà!

Giancarlo cerca complicità nello sguardo di Agata, che però sussurra:

agata

Lasciala stare. Cià il carattere suo.

Giancarlo

Grazie di questa illuminante precisazione.

Ad Agata scappa una ridarella nervosa. Giancarlo commenta con Caterina:

Tua madre è pazza.

51. esterno chiesa a sabaudia - giorno.

Mussolini che trebbia il grano a torso nudo tra due ali di contadini: è raffigurato sul mosaico anni Trenta che decora la facciata della Chiesa di Santa Assunta.

Si fermano sgommando davanti al sagrato una spaziosa monovolume straniera e una berlina di scorta, dalla quale scendono svelti due agenti in borghese. Aprono le portiere della monovolume: scendono in parata Daniela, Alessia, Caterina (che indossa l'abitino chic che le hanno regalato prima di Natale) e infine, belloccio nel suo abito di sartoria, le scarpe inglesi, gli occhialini da vista da intellettuale, l'onorevole Manlio Germano, seguito da un giovanotto col pizzetto in completo gessato e dai due agenti della scorta e intanto:.

voce di Caterina

"Dal Corriere di Latina di Lunedì 16 febbraio. Orgoglio, nostalgia e perfino una punta di commozione. Questi, secondo le sue stesse parole sono i sentimenti che hanno attraversato l'animo dell'onorevole Manlio Germano che nell'occasione del matrimonio del cugino Cartocci Sirio ha fatto ritorno al nostro borgo pontino dov'è nato e cresciuto. Da qui, se fosse necessario ricordarlo ai nostri lettori, è partita la parabola politica che dagli esordi nella destra giovanile locale, passando per l'esperienza di capogruppo missino al consiglio comunale di Latina, lo ha portato fino a Roma, dove si è sposato con la signora Eleonora e in pochi anni si è fatto meritatamente strada fra la cerchia ristretta degli uomini di governo. Così anch'io sono finita sul giornale, però solo in una foto dove sono venuta malissimo!!!"

Si avviano svelti sulla guida di velluto rosso, mentre un fotografo si affretta ad immortalare quel momento. Flash!

52. interno della chiesa - giorno.

Gli sguardi dei presenti e dei familiari (facce rubizze e corpi pesanti infagottati in abiti sgargianti) sono tutti per il gruppetto appena entrato. Serpeggiano commenti sottovoce e cenni di saluto, cui il sottosegretario replica con discrezione. Perfino lo sposo, la sposa e il sacerdote si voltano per un breve ossequioso cenno. Qualcuno viene fatto sloggiare dalle panche di prima fila per far posto al prestigioso invitato e alle ragazze. Caterina è in mezzo a Daniela e Alessia, che si sporgono l'una verso l'altra per bisbigliare:

DANIELA
L'hai visto?

ALESSIA
Dov'è?

daniela
Quello moro, vicino alla colonna.

Caterina segue il loro sguardo e individua un brunetto quindicenne che sentendosi quegli occhi addosso sorride impacciato.

alessia
Cariiino. Meglio che in fotografia.

daniela
Che ti dicevo? Hai visto come ti guarda?

alessia
Ma che gli hai detto di me?

daniela
Il necessario.

ALESSIA
Ma quello che si sposa chi è, suo fratello?

Accenna allo sposo, compitamente raccolto in preghiera.

daniela
Chi, Sirio? No lui è figlio di un altro cugino di mio padre. Un porco. Ci ha provato un sacco di volte pure con me.

L'onorevole si sporge a zittirle:

manlio germano
Sssh!

Le tre ragazze trattengono a fatica le risate.

53. ristorante sull'appia - giorno.

Nel bagno, Alessia si sta truccando davanti allo specchio. Chiede ansiosamente parere a Caterina.

alessia
Che dici? Troppo rossetto?

Caterina
Stai benissimo.

daniela (f.c.)
E' permesso?

Si è affacciata Daniela trascinando per mano quel cugino belloccio, che recalcitra imbarazzato.

cugino
Ma è il bagno delle femmine.

daniela
Infatti. (fa le presentazioni) Alessia
Christian, Christian Alessia.

Alessia è avvampata. Ripone svelta i suoi trucchi e esala:

alessia
Ciao.

CUGINO
Molto lieto. Daniela m'ha fatto una capoccia
così con te.

alessia
Eh, pure a me con te.

Intanto dietro le spalle del cugino, Daniela ha fatto segno a Caterina di allontanarsi con lei. Escono e chiudono la porta. Daniela gira anche la chiave e la sfilata dalla serratura.

Caterina
Ma che fai?

Daniela (le fa l'occhiolino)
Dopo li veniamo a riprendere.

Tira fuori dalla pochette un foglietto adesivo, lo appiccica alla porta da dietro la quale giungono i colpi e le proteste dei due prigionieri e ci scrive sopra col rossetto "GUASTO". Poi trascina via Caterina, che è rimasta basita.

daniela
Poi sistemiamo pure te. Datti un'occhiata
intorno.

Caterina
Io?

Entrano **nel grande salone dei ricevimenti**, dove col sottofondo di

un duo pianola e chitarra

un centinaio d'invitati gozzovigliano seduti a diversi tavoli. Daniela conduce Caterina a quello occupato dal padre, il suo assistente col pizzetto e da una minuscola ottantenne carica d'ori come una madonna montenegrina, col tovagliolo al collo, che fa la zuppetta col pane nel sugo dei calamari ripieni. Daniela le si siede vicino e sorride ruffianamente al padre, che le chiede:

manlio germano
Dov'eri finita?

daniela
Alessia poverina si sente poco bene.
Preferisce non mangiare.

La vecchia si sporge verso Daniela per strillare a bocca piena:

nonna cesira
Perché tu madre 'n'è venuta? E' 'na bella
festa, c'è tanto da magnà.

E Daniela, con un sorriso dolcissimo, le dice a mezza voce:

Daniela
Siete troppo burini. Mamma preferisce non
mischiarsi.

E quella, che non ha capito niente, ripete:

nonna cesira
Eh? Perché non è venuta, perché? Se magna bene
qui.

daniela (scandisce)
Siete troppo burini! Si vergogna!

manlio germano (occhiataccia)
Daniela!

daniela (ride)
Tanto è sorda!

E prende le guance della vecchia per farle ganascino:

Bella nonna Cesira! Che profumo ti sei messa,
Broccolation?

Fa l'occholino a Caterina, che è frastornata e divertita.

Sa sempre di broccoletti ripassati!

manlio germano
La fai finita, per piacere?

Ma l'onorevole si deve ricomporre. Si è avvicinato un nutrito gruppetto di emozionati invitati a rendergli omaggio:

primo invitato
Possiamo disturbare?

secondo invitato
Volevamo farti tanti complimenti per tutto.
Posso ancora darti del tu, vero?

manlio germano
Stai scherzando, Vincenzo.

secondo invitato
Pietro. Vincenzo è mi fratello.

S'intromette un altro, tutto rosso per l'emozione:

terzo invitato
Io stavo in sezione C. Il famoso episodio
della pizza, ti ricordi?

primo invitato
Questa è mia cognata Maria Rita. Suo figlio è
quello di cui ti ho scritto, che avrebbe
bisogno di quella cortesia.

manlio germano
Certo. Più tardi potete parlare con Riccardo.

Accenna al suo assistente che annuisce. Intanto dalla coda del gruppo
compare un omone con la cravatta allentata, congestionato dalla
magnata e dall'imbarazzo. Altri - la moglie, il figlio, amici - lo
spingono avanti per fargli coraggio.

moglie
Scusi tanto onorevole, mio marito la voleva
salutare.

ARMANDO (con un filo di voce)
Eddai...

moglie
Si vergogna, è timido.

Germano ci mette un po' a riconoscerlo, s'illumina e si alza:

manlio germano
Armando, come stai?

Lo abbraccia. Quello, grande e grosso com'è, contraccambia commosso:
gli viene proprio da piangere.

Ma dai, scemo.

Gli dà un affettuoso buffetto. L'omone mormora:

armando
Quattr'anni. E ce stavano quegli altri al
governo.

Forse si riferisce alla galera che si dev'esser fatto. L'onorevole
sospira comprensivo. Armando gli indica un tavolo.

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Ce stanno pure Robertino, Ferruccio e il
Catena, ma non si sono permessi.

Laggiù, stretti nelle giacche da cerimonia tre o quattro omaccioni
con le loro famiglie alzano timidamente i calici in segno di saluto.
Manlio Germano replica con un cenno cordiale, mentre quell'Armando,
col suo vocione basso:

armando

Son tanto contento per te. T'ho visto anche
l'altra sera sul Due.

Un suo amico, lì nel crocchio, commenta ridendo:

amico

Si agitava perché diceva che lei era troppo
buono con quel frocetto della Margherita.

armando (lo zittisce)

Te dò una pezza. (a Manlio) 'Gne dà retta. Sei
sempre stato il più intelligente di tutti noi.

manlio germano

M'ha fatto piacere vederti.

A toglierlo d'impaccio ecco il duo musicale che attacca

la marcetta nuziale

...per sottolineare l'ingresso della torta a cinque piani. Gli invitati
tornano tutti ai loro tavoli e, mentre gli sposi si accingono al
taglio a favore dei fotografi e di un cameraman, dal tavolo di quegli
omoni s'intona in coro:

omoni

Fuoco di vesta che fuor del tempo irrompe, con
ali e fiamme la giovinezza vaaa...

E molti invitati, sposi compresi, si uniscono:

invitati

...Fiaccole ardenti sull'are e sulle tombe,
Duce, Duce, chi non saprà morir? Il giuramento
chi mai rinnegheraaà...

Dalle tavolate si leva anche qualche saluto romano. I vecchi amici di
Manlio cantano impettiti guardandolo con aria commossa ma lui non si
lascia contagiare, e si fa schermo di un sorrisetto condiscendente.
Si oscura solo nel vedere che anche Daniela è balzata in piedi col
braccio levato come un ultras e, facendo segno a Caterina di unirsi,
canta a squarciagola:

daniela

...Snuda la spada! Quando tu lo vuoi,
gagliardetti al vento, tutti verremo a te!
Armi e bandiere degli antichi eroi...

manlio germano

La vuoi smettere, per favore?

E, senza farsi notare, la tira giù a sedere.

daniela (borbotta)
Me la cantavi sempre te.

54. strada statale pontina e auto in movimento - notte.

Quella sera l'auto di scorta e la monovolume ministeriale percorrono la Pontina verso Roma.

A bordo della monovolume, nell'ultima fila di sedili, dove siedono Caterina, Alessia e Daniela, è tutto un chiacchiericcio fitto e risatine sottovoce: "Che t'ha detto?" "Che hai fatto?" "E tu?" "E lui?" "Ti ha toccato?" "Dove ti ha toccato?" "Dai, zitta!"

Nella fila centrale siedono l'onorevole col suo segretario, che tiene uno spiraglio di finestrino aperto per soffiare fuori il fumo della sigaretta:

manlio germano
Perché secondo te non volevano provocare?

riccardo
Non mi sembrava proprio. Erano tutti orgogliosi, emozionati...

manlio germano
Sì, però la battutina cattiva la fanno sempre. E chissà quanto costa 'sto vestito, e scommetto che ti sei fatto pure la piscina, e intanto io stavo in galera e te in Parlamento...

riccardo
Guarda che quello non ha detto così.

riccardo
Lascia fare, li conosco. Ma non sono incazzato. Un po' deluso, no anzi imbarazzato, ma per loro, eh? Ancora con 'ste canzoni, il saluto romano, la retorica dei duri e puri... Pensavo che certi concetti fossero condivisi anche a livello di base.

riccardo
Stai esagerando. Quelli, con rispetto parlando, non rappresentano nessuno.

Manlio Germano
No, davvero. Può darsi che certe cose non sono state spiegate abbastanza, che c'è stato un errore di comunicazione. Anche con le generazioni più giovani. Eh, ragazze? Dico anche per voi.

Le tre amiche si drizzano sul sedile dandosi un contegno. E lui:

Non so se è passato il concetto che noi gente esclusa per generazioni dalle logiche del Palazzo, adesso stiamo vivendo un'occasione storica, quella di prenderci la responsabilità della guida del Paese. A voi è chiaro?

Alessia e Caterina sembrano riflettere interdetto, mentre Daniela annuisce convinta:

DANIELA

Chiarissimo.

Ciò detto, porge alle amiche le cuffie collegate al lettore CD della vettura e agisce su un comando per selezionare i brani.

riccardo

Comunque, martedì stai al tiggiddue, hai voglia di spiegà.

Manlio annuisce, manda un profondo sospiro.

MANLIO GERMANO (sospira)

Certo però, che personaggi: Armando, Ferruccio, il Catena. Certe cose che uno pensava, che non avevi neanche il coraggio di dirle, loro le facevano. Te l'ho mai raccontato di quella volta che hanno preso le taniche di benzina e sono andati al campo nomadi...

Un'occhiata guardinga dell'assistente che accenna alle ragazze. Manlio si volta a controllare: ascoltano la musica ad occhi chiusi: forse dormono, forse fanno finta.

Vabbè, lasciamo perdere. Fammi fà un tiro.

Si fa passare la sigaretta accesa da Riccardo, scuote il capoccione pensieroso:

Riccardo caro, certe volte mi guardo allo specchio e mi dico: cosa sei diventato, cosa siamo diventati tutti quanti? Mah.

voce Caterina (a cavallo della successiva)

"22 febbraio. Coincidenza pazzesca! Stasera c'è il papà di Dani ospite a un noto talk-show sul Due ..."

55. esterno e interno casa iacovoni - Notte.

Sbirciamo da fuori della finestra: nel tinello una coppia di anziani signori guardano nello schermo di una TV *il sottosegretario Manlio Germano ospite di un talk-show.*

manlio germano

*...e se la collega gentilmente mi lascia finire...
se per cortesia mi lascia parlare...*

*Sta battibeccando con un suo avversario lì in studio, immaginiamo
Giovanna Melandri, mentre un giornalista prova a placare gli animi:*

*giovanna melandri
...adesso non faccia la vittima, proprio lei che
è in televisione una sera sì e l'altra pure...*

*manlio germano
...insomma ritengo di poter dire che a noi gente
esclusa per generazioni dalle logiche del
Palazzo adesso tocca lo storico compito di
prenderci la responsabilità della guida del
Paese...*

E c'è un suo avversario lì in studio che gli dà sulla voce:

*giovanna melandri
Ma di chi sta parlando? Ma cosa sta dicendo?*

*manlio germano
Lei mi faccia finire, io non l'ho interrotta!*

*voce di Caterina
"...Però noi non possiamo vederlo perché tra poco
c'è papà sul Cinque, tra il pubblico del Costanzo
Show. Noi tutti emozionati, mamma non riesce a far
partire il videoregistratore, e meno male che ci
pensa Fabietto..."*

*La mdp si sposta alla finestra accanto, quella del soggiorno di casa
Iacovoni, dove sul teleschermo Maurizio Costanzo conversa con un paio
dei suoi ospiti.*

*Sul divanetto, tra Caterina e Fabietto Cruciani, c'è Agata sulle
spine, che improvvisamente punta un dito verso la tivù:*

*agata
L'ho visto! Quello che ha alzato la mano! Il
giubbetto è il suo!*

*Caterina
Ma dove?*

*Nel totale della platea del Teatro Parioli spicca una mano alzata. Il
conduttore, distratto dal brusio in sala, si volta verso la platea:*

*maurizio costanzo
Che cosa c'è? Eh? Come dice? Diamo un
microfono al signore. Ecco.*

*Eccolo inquadrato dalla camera mobile: Giancarlo, in mezzo ai suoi
studenti, che si è alzato in piedi e parla non microfonato.*

*agata (strilla)
Te l'avevo detto! E' lui!*

fabetto Cruciani
Grande Giancarlo!

Caterina segue a bocca aperta...

...suo padre che finalmente riceve il microfono.

giancarlo
Innanzi tutto dottor Costanzo se mi permette
volevo ringraziarla perché in questo Paese lei
è uno dei pochi che...

MAURIZIO COSTANZO
Va bene, grazie, dica pure quello che deve
dire...

giancarlo
No, davvero, ma in questo Paese per esempio
avvengono episodi come quello che è capitato
modestamente a me che francamente sono
significativi di una certa mentalità...

Intanto ha squillato il telefono in grembo ad Agata, che risponde in fretta:

agata
Lo stiamo a vedè, Marisa. E' registrata, sì.
Macchè, no: lui non è ancora rientrato. Ci
sentiamo dopo.

Maurizio costanzo
Eh. Che cosa le è capitato? Avanti.

giancarlo
Niente, è che come forse lei sa io sono qui in
qualità di insegnante, che infatti ho
accompagnato i miei studenti e la ringraziamo
di averci invitato...

Sul palco espressioni incuriosite e perplesse, e quella spazientita del conduttore. Mentre Giancarlo si dilunga:

...Ma in realtà, Dottor Costanzo, nel mio
piccolo coltivo una certa passione per la
narrativa in prosa e infatti avrei per
l'appunto scritto un romanzo sul quale ho
lavorato a lungo in questi anni.

maurizio costanzo
Ci fa molto piacere.

fabetto cruciani (stupito ad Agata)
Ma davvero? Ha scritto un libro?

agata (occhi allo schermo)
Eh.

Costanzo intanto starebbe per passare ad altro. Ma Giancarlo ignora l'assistente di sala che vorrebbe riprendere il microfono.

giancarlo

Il fatto è che praticamente l'ho inviato in lettura a molte case editrici italiane ritenendo che potessero essere interessate ad una voce fuori dal coro dei soliti noti e sa cos'è successo caro dottor Costanzo?

maurizio costanzo

Non le ha risposto nessuno.

Risatine in sala.

GIANCARLO (imperterrito)

Esattamente. Nemmeno una riga, una telefonata! E in questi casi uno non ci rimane male tanto per la maleducazione, se lei mi permette, quanto perché sorge giustamente il sospetto che certe cose vengono cestinate a priori. Non crede anche lei?

fabietto cruciani (incerto)

Ha ragione, no?

Nessuno gli replica, gli occhi verso lo schermo.

MAURIZIO COSTANZO

Non saprei. Comunque grazie. Se lei permette, noi andremmo avanti.

E' un invito all'assistente perché gli tolga il microfono. Ma Giancarlo oppone resistenza, si aggrappa all'oggetto con tutte e due le mani e:

Giancarlo

Scusi dottor Costanzo, ma non mi faccia pensare che anche lei si presta a questa logica.

maurizio costanzo

Non ho capito. Mi presto a che?

giancarlo

Cioè con rispetto parlando per i presenti, la verità è che oggi come oggi in questo Paese c'è spazio solo per quelli che fanno parte di certe conventicole. E anche in televisione se non sei di questa o quella parrocchia non ti viene concesso lo spazio di cui avremmo giustamente tutti diritto. Scusi dottor Costanzo, bisogna avere il coraggio di dirle certe cose!

Fabietto annuisce, sempre più blandamente, mentre Agata si è portata le mani al viso e Caterina è impietrita.

maurizio costanzo

Ecco, benissimo, le ha dette. Adesso se gentilmente ci restituisce il microfono...

Risatine di tutta la platea, mentre è in corso una vera e propria lotta tra l'assistente di studio e Giancarlo che non vuol cedere il microfono. Mentre il conduttore borbotta, tra il contrariato e il divertito:

Ma per favore! Vabbè, che vogliamo fare?

Uno stacco sulla platea, dove Giancarlo ormai senza microfono, vuole lasciare la sala e ha fatto alzare anche i ragazzi, che gli obbediscono controvoglia.

Ecco, bravo, buonasera. I ragazzi potevano anche rimanere. Come vi pare.

Giancarlo si avvia verso l'uscita, continuando a gesticolare e a proclamare qualcosa.

Non la sentiamo! Vabbè. Andiamo avanti.

Facce attonite a casa Iacovoni. Il volume viene abbassato. Dopo un lungo silenzio, Fabietto Cruciani rompe il ghiaccio con benevolenza:

fabietto cRUciani
Certo che Costanzo è stato un po' antipatico però.

agata (chiede costernata)
Ma perché papà era così nervoso?

Caterina non sa cosa dire. Ha gli occhi fissi sulla tivù, dove Costanzo intanto si accosta col suo sgabello ad uno degli ospiti.

Fabietto cruciani
Secondo me ha fatto bene, comunque. Cioè, per lo meno ha detto quello che pensava...

squilla il telefono

...in grembo ad Agata, che però sospira e non risponde.

55a - QUELLA NOTTE

Caterina non ha ancora preso sonno. Si tira su a sedere sul letto, sentendo...

RUMORI DALL'INGRESSO, PASSI NEL CORRIDOIO

Zampetta a piedi nudi fuori dal letto e si affaccia a guardare.

Vede nella penombra suo padre seduto di spalle nel soggiorno, ancora col cappotto addosso. E sua madre che esce in apprensione dalla camera da letto per andargli incontro. Accende la luce.

AGATA(bisbiglia)

Dov'eri? Ci hai fatto stare in pensiero.

GIANCARLO

La luce. Per favore.

Agata obbedisce e la spegne.

AGATA

Hai mangiato?

Giancarlo non le risponde, Agata si avvia verso la cucina:

Ti scaldo il minestrone.

Giancarlo è rimasto immobile, di spalle

56. esterno e interno discoteca - giorno

Daniela trascina per mano Caterina per farsi strada nella calca di curiosi fino al door-selector al quale appioppa un bacetto e passa oltre.

Gli altoparlanti diffondono l'INNO della
lazio ("Volà Lazio volà"...)

...Daniela s'aggira con familiarità, trascinandosi dietro Caterina che è già stordita e traballa su tacchi di scarpe non sue, tra gli invitati che accompagnano la canzone cantando e agitando le braccia romanticamente. Anche Daniela si unisce con trasporto:

Daniela
...un'aquila nel cieelo, voola e non sarai più
soola...

E strilla a Caterina, indicandosi il braccio:

E' stupenda. Ciò i brividi.

L'epicentro di questa festa è un tavolo imbandito con una grande torta di compleanno dietro il quale il calciatore Roberto Rigoni, fiancheggiato da alcuni compagni di squadra e da tifosi Vip, si sottopone al rito delle fotografie. Daniela si sporge a strillargli:

Robbi, sei mitico!

E il calciatore, laggiù la riconosce e le sorride. Ma ecco che qualcuno mette un microfono sotto il naso di Daniela, si accende un faretto. E' la troupe di una tivù locale capitanata da un'intervistatrice bonazza che non sta nella pelle dall'euforia:

intervistatrice
C'è anche Dani Germano, ciao Dani, sei
stupenda! Baciotto!

Bacetti sulla guance tra Daniela e l'intervistatrice.

daniela (strilla nel microfono)
E'una festa stupenda, Robbi è stupendo, tutto
stupendissimo! Lei è la mia amica Caterina!

Una panoramica a schiaffo della telecamera sul primo piano impacciato di Caterina che agita la manina e dice:

Caterina
Ciao.

Ma viene trascinata fuori dall'inquadratura da Daniela che ha già notato qualcun altro.

Daniela
Ecco Gianfi!

La accompagna al cospetto di un esile pallido quindicenne con gli occhiali e le orecchie a sventola, stretto in una giacchetta principe di galles davanti al buffet. Fa le presentazioni:

Mio cugino Gianfilippo, Caterina.

Caterina e quel Gianfilippo si stringono la mano con impaccio. Mentre Daniela ha già notato qualcun altro appena arrivato. Corre a buttare le braccia al collo ad un biondino dall'aria furba e sorridente ("Ludovico!" Dice Daniela), poi ne bacia festosamente un altro aitante e abbronzato ("Seba! Stronzo!").

Caterina e Gianfilippo seguono un po' smarriti quelle effusioni. Poi lui si fa coraggio e le sorride, lei fa altrettanto.

Poco dopo, Daniela è accalcata in pista a ballare con quei due e con altri amici, tra i quali lo stesso Rigoni, sulle note di

Un brano funky

...mentre, su un divanetto, Caterina si è aggrappata al bicchierone di cocacola e ogni tanto sorride a quel Gianfilippo che le siede accanto e per darsi un tono muove goffamente la testa al ritmo della musica. Ad un certo punto lui si sforza di dirle qualcosa con un suo tono flemmatico:

gianfilippo
Ti piace questa musica?

Caterina
Come scusa?

gianfilippo (alza la voce)
Dico, ti piace questa musica?

Caterina si stringe nelle spalle:

Caterina
Non me ne intendo tanto.

E quello si avvicina all'orecchio di lei:

gianfilippo
Francamente nemmeno io.

Caterina sorride: che strano tipo, sembra venuto da un altro mondo.

Ecco Daniela, sovreccitata, che strilla:

Daniela
Andiamo tutti a casa di Giorgia! I suoi non ci sono!

Acchiappa Caterina per mano e la trascina. Si volta a sollecitare il cugino:

Daniela
Sveglia, Gianfi!

L'autista Marcello, che stava paciosamente ascoltando la radio, se le vede piombare a bordo.

Daniela
Segui quelli là!

E' salita a bordo insieme a Caterina. Marcello paziente obbedisce, ma mentre la berlina sta per muoversi, due ragazzette bussano ai finestrini:

ragazzette
C'è posto?

Daniela fa segno di salire:

daniela
Muovetevi, però.

prima ragazza
Grazie, io sono Sabrina, un'amica di Giorgia.

seconda ragazza
Io sto in classe con lei.

Intanto Marcello si è accodato ad un corteo strombazzante di Smart, Ligier, moto e motorini, in coda a tutti Gianfilippo con un caschetto con la visiera cerca di mettere in moto a pedali un ciclomotore Peugeot anni Settanta perfettamente conservato.

gianfilippo
Ragazzi, aspettatemi!

58. lungotevere - Sera.

Il vivace corteo prosegue sul Lungotevere sgombro. La berlina viene affiancata da una Smart (o da una Ligier) con i finestrini aperti a bordo della quale ci sono Ludovico e Sebastiano e da cui rimbomba

musica commerciale.

Daniela euforica apre il finestrino e allunga un braccio a sfiorare la mano di Sebastiano. Poi dice a Caterina:

Daniela
Ludovico è stupendo! Fa parapendio!

Caterina
Ma com'è che li conosci?

Daniela
E' il gruppo di Ansedonia. Ludo ha la barca accanto alla nostra. Seba è il mio insegnante di surf.

Caterina
Sono più grandi di noi, però.

Daniela
Stupendi.

marcello (borbotta)

Hai da vede.

E' costretto a frenare per evitare di tamponare la Smart che gli si è infilata davanti. Intanto, Daniela si è voltata a guardare dal lunotto posteriore:

Daniela

Guarda Gianfi! Un mito!

Anche Caterina si volta a guardare il cugino di Daniela che le segue un po' rigido sul suo motorino che fa un gran fumo.

Secondo me gli piaci un sacco.

Caterina

Ma che ne sai?

Daniela

Scommetti? E' sensibile, un po' antichità...
tipo te.

E ride. Laggiù Gianfilippo, si sporge da dietro il parabrezza per fare un segno di saluto.

59. casa di giorgia - notte

Nell'ampia veranda terrazzata ragazzi e ragazze si tuffano tra i vapori e le bolle di una grande vasca con idromassaggio. Daniela esilarata è a cavalcioni di Ludovico che subito la fa cadere all'indietro tra le braccia di Sebastiano. Uno stereo diffonde

una canzone pop americana.

Su un dondolo con tettoia siedono Caterina e Gianfilippo.

gianfilippo

...effettivamente da Mahler uno si aspetta solo languori e decadenza, invece ci sono dei brani di un'allegria strepitosa. Per esempio Lustig im Tempo, il finale della Terza.

Caterina

Mahler l'ho ascoltato, mi piace.

gianfilippo

Tu sei mezzo-soprano, hai detto. Io sarei un dignitoso baritono. Mamma però ci teneva che facessi violoncello, per continuare la tradizione di famiglia.

Ciuff. Dalla piscina gli è arrivato uno schizzo addosso. Sorride, guardando gli altri scatenarsi in un turbinio di schizzi e secchiate:

Mi unirei volentieri anch'io, ma poi col ciclomotore non vorrei beccarmi la cervicale.

Caterina ride. E Gianfilippo:

Ti faccio ridere?

Caterina
Sei buffo, simpatico.

gianfilippo
Lo prendo come un complimento. Anche tu sei davvero simpatica.

Caterina
Grazie.

Ma ha notato Daniela laggiù che è uscita dalla vasca e sta entrando in casa insieme a Ludovico e Sebastiano. La chiama:

Dani! Io dovrei andare, è tardi!

Ma quella nemmeno le risponde e scompare oltre la porta a vetri.

Ma dove va? (a Gianfilippo) Scusami.

Le va dietro, si affaccia in un soggiorno dove tre o quattro ragazzi stravaccati su un divano guardano con l'avanti veloce una videocassetta porno. Caterina chiede loro timidamente:

Scusate. Avete visto dov'è andata Daniela?

Quelli la degnano a malapena di un'alzata di spalle. Dietro di lei è sopraggiunto Gianfilippo:

gianfilippo
Anch'io a volte non la capisco, mia cugina. Ma d'altra parte poverina è tanto sola.

60. esterno casa di giorgia - notte.

Caterina e Gianfilippo escono insieme dal cancello. C'è la berlina parcheggiata lì fuori, con Marcello poggiato sul cofano a fumare. Mentre Gianfilippo toglie la catena del suo Peugeot, Caterina va incontro all'autista:

Caterina
Scusi, signor Marcello, se per cortesia può dire a Daniela che siccome per me è veramente tardi, mi accompagna a casa suo cugino.

mARCELLO
Perché, dov'è Daniela?

Caterina
E' ancora su, però non so dove.

marcello

Occhei, grazie.

Scuro in volto, spegne la sigaretta e si avvia deciso verso il cancello ancora aperto. Gianfilippo intanto porge a Caterina il suo casco.

gianfilippo

Prego.

Caterina

Grazie.

Lo indossa: le sta grande. Gianfilippo attacca a pedalare per avviare il motore.

61. casa di giorgia - notte.

Marcello suona insistentemente alla porta d'ingresso. Ci dà anche un paio di manate, finché un ragazzo non gli apre.

ragazzo

E che è?

Marcello lo oltrepassa spingendolo da una parte.

marcello

Lèvete.

Attraversa il soggiorno, scrutando in giro. Infila una porta che dà su un corridoio. Apre varie porte. Un paio di stanze vuote. Un bagno dove una ragazza, che sta facendo pipì, strilla:

ragazza

Occupato!

Infine apre una porta laggiù in fondo. Lo vediamo entrare di slancio.

UNo strillo femminile, UN TREPESTIO

Ed ecco Sebastiano che esce di corsa, scivolando per la foga sul pavimento. Poi è la volta di Ludovico, seguito da Marcello che gli allunga anche un pedatone sul sedere. Quello si volta risentito:

ludovico

Oh! Stai attento!

E Marcello con la sua calma minacciosa:

marcello

Stai attento te, stronzo.

E rientra...

...nella stanza, che è una camera da letto con un abat-jour acceso. Sembra che non ci sia nessuno, ma Marcello:

Vestiti e andiamo.

Da dietro il letto fa capolino Daniela, coi capelli ancora bagnati e un risolino spiritato.

daniela
Oh, guarda che non abbiamo fatto niente!

marcello
Forza.

Si volta per non guardare Daniela che si riveste in fretta. Lei gli si avvicina alle spalle e fa la spiritosa:

daniela
Ma non è che per caso sei un po' geloso?

Marcello la guarda e gli dà uno schiaffo. A Daniela trema il labbro mentre dice:

Lo dico a papà.

marcello
No, jo dico io. Andiamo.

61b. lungotevere - notte.

Il motorino di Gianfilippo si ferma ad un semaforo, con Caterina aggrappata dietro.

gianfilippo
...poi c'è quel punto bellissimo che fa: (intona con voce da baritono) Laudamus te, benedicimus te...

Caterina sorride, ma d'un tratto nota che...

...poco più in là è sopraggiunta la berlina guidata da Marcello. Dal finestrino s'intravede la testa di Daniela appoggiata contro il vetro: pallida e svuotata della sua consueta energia. Un'immagine straziante che lascia a bocca aperta Caterina. Ma è un attimo: è scattato il verde, la berlina schizza via, mentre Gianfilippo, che non si è accorto di niente, dà una pedalata per far prendere velocità al suo attrezzo e intanto canta:

...gratias agimus tibi gloriam tuam...

62. esterno casa iacovoni - notte.

Il motorino di Gianfilippo si ferma davanti al cancello. Caterina scende e restituisce il casco.

Caterina
Grazie tante.

gianfilippo
E' stato un piacere.

Caterina

Anche per me.

Si sporge per un bacetto di commiato, ma quello con una mossa inaspettata la bacia sulla bocca. Caterina sbarra gli occhi, per qualche istante non si sottrae. Poi lui, impacciato, abbassa gli occhi:

gianfilippo

Scusami.

Caterina

Niente, figurati.

E corre via paonazza, mentre lui le dice dietro:

gianfilippo

Ti chiamo al cellulare!

Nel cortile, Caterina va quasi a sbattere contro quel ragazzino carino dirimpettaio vicino di casa che stava uscendo e la osserva col suo consueto sorrisetto ironico. Lei mormora:

Caterina

Scusa.

ragazzo (leggero accento straniero)

Prego.

63. casa iacovoni - giorno.

Un mattina luminosa. Agata rientra con le buste della spesa, le deposita sul tavolo di cucina e chiama:

agata

Teresa!

Nessuna risposta. Va a dare un'occhiata in camera della vecchia zia, che giace a letto da sola. Agata le chiede:

Dov'è Teresa? Ti ha lasciato sola?

La vecchia rantola qualcosa d'incomprensibile. Agata commenta fra sé, mentre si toglie il soprabito e prosegue nel corridoio:

Ma che è maniera? Se aveva fretta di andare,
bastava che avvertiva così magari... Aah!

E' entrata in camera e ha cacciato un urlo. C'è un corpo riverso sul lettone nella penombra.

Giancarlo?

Giancarlo

Oh.

AGATA

Ma non sei a scuola?

E' steso sul letto a faccia in giù, tutto vestito, scarpe comprese. Ha socchiuso gli occhi.

Non ti senti bene, tesoro?

Giancarlo

Sono solo molto stanco. Esci e chiudi la porta, per favore.

Agata disorientata obbedisce. Giancarlo si rintana sotto il cuscino, mentre:

voce di Caterina

"Marzo. Sta per arrivare la primavera. Papà non va più a scuola. Forse a mamma glielo ha detto il perché ma a me no."

64. casa iacovoni - cucina e cortile - giorno

Seduto al tavolo di cucina, in pigiama, Giancarlo sfoglia il Messaggero e fa la zuppetta nel caffelatte, mentre alle sue spalle Agata e Teresa spostano a fatica un mobile per le pulizie.

voce di Caterina (di seguito)

"...La mattina si alza tardi, sta in pigiama dentro casa, e non vuole parlare con nessuno..."

In cortile, davanti al garage, Giancarlo ha smontato il carburatore della Guzzi e lo sta pulendo.

"...Esce solo per andare in cortile a lavorare alla sua moto e ci rimane fino a buio. Preoccupazione mia e di mamma."

65. scuola media - giorno.

voce di Caterina

"...Però io anche abbastanza emozionata: Gianfilippo tutte le mattine mi manda un sms per dirmi buongiorno e anch'io lo penso abbastanza, anche se chissà..."

Mentre Caterina al suo banco sta tirando fuori i libri dallo zaino, Daniela dal banco davanti le allunga un pacchettino.

daniela

Per te.

E' un cofanetto di Ciddi della Terza Sinfonia di Gustav Mahler, con bigliettino: "AD UNA DOLCE MEZZOSOPRANO DAL BARITONO MANCATO. GIANFILIPPO."

Alessia e Giada si sporgono dalle sue spalle:

alessia (sussurra)
Ma ti sei messa con coso, con Gianfilippo
d'Inghilterra?

giada (c.s.)
I suoi ci hanno i soldi a pacchi.

Alessia
Vedrai che ti presenta alla mamma.

Caterina fa segno di fare piano. Non vorrebbe attirare l'attenzione della prof, ma soprattutto ha notato con la coda dell'occhio Margherita che la sta fissando con un'espressione di intenso rammarico.

66. piazza di spagna - giorno.

Filippo controlla l'orologio e tiene d'occhio l'uscita della metro. Finché non individua Caterina che sopraggiunge sorridente:

Caterina
Non l'avevo mai presa la metro! Comoda, però.

Poi vedendo l'espressione ansiosa sul volto di Gianfilippo.

Che, ho fatto tardi?

gianfilippo
No, no. Il film inizia fra un'ora. Prima però ci tenevo a farti salutare mamma, che è qui vicino con alcune amiche.

Caterina (colta alla sprovvista)
Ah. Occhei.

Si avviano insieme a piedi, mentre lui sembra esaminarla di soppiatto.

gianfilippo
Hai fatto bene a metterti la gonna.

Caterina
Ti piace?

gianfilippo
Forse però quel fermaglio..

Caterina
Questo? Lo tolgo?

gianfilippo
Non saprei. Forse va bene così. Da questa parte.

E' agitato. Le apre la porta di legno di una sala da the.

67. caffè' greco - Giorno.

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

Un'anziana dolcissima cameriera dalla divisa demodé si fa loro incontro.

cameriera
Buonasera.

gianfilippo
Mia madre è di là?

cameriera
Prego.

gianfilippo
Vieni.

Gianfilippo fa strada a Caterina in quell'eleganza da museo. Ai tavoli clientela distinta davanti alle tazze fumanti. Gianfilippo si dirige in una saletta appartata dove davanti al servizio da tè siede sua madre Andreina, una bellissima signora magra e austera (deve aver avuto Gianfilippo dopo i quarant'anni), in compagnia di due dame, una coi capelli turchini, l'altra con un carlino in grembo, e di un signore rubizzo col papillon.

gianfilippo
Signore... Signor Bernardo... Mamma...

BERNARDO
Gianfilippo caro.

gianfilippo
Questa è Caterina. Mia madre.

Caterina
Molto piacere, signora.

Non sa se porgere la mano, decide di agitarla in segno di saluto. La signora la guarda intensamente e le dice soave:

signora andreina
Buonasera, cara.

Le signore fanno segno ai due ragazzi di accomodarsi.

gianfilippo
Grazie, siamo solo passati a fare un saluto.

signora andreina
Che bel nome Caterina.

Caterina (arrossisce)
Grazie. L'ha scelto papà, invece mamma preferiva Veronica, perché era fissata con quell'attrice della telenovela. Che scema.

Sorrisi interrogativi da quel cenacolo. Gianfilippo corre in soccorso:

gianfilippo
Caterina canta. E' stata mezzosoprano di una corale.

Caterina

Mah, così per hobby, il coro della polifonica municipale di Montalto. Che noi appunto prima stavamo di casa lì.

La signora annuisce con un sorriso gentile, sembra apprezzare. Poi, dopo un breve silenzio, rivolta ad una delle due dame:

signora andreina

Non mi hai detto a che punto sono i lavori nella vostra casa di Nepi.

dama

Andreina, un disastro. Siamo nelle mani di un architetto cialtrone.

bernardo

Pleonastico. Gli architetti sono tutti cialtroni.

seconda dama

Bravo, giusto.

Risatine a quel tavolo. Caterina è rimasta con quel suo sorriso congelato. Gianfilippo è un'anima in pena. Dice con un filo di voce:

gianfilippo

Beh, noi andremmo, che inizia il film. Buonasera.

Caterina

Buonasera, tanto piacere.

Cenni di saluto e sorrisi. Ma la signora Andreina richiama suo figlio:

madre di gianfilippo

Gianfilippo!

Il ragazzo si volta trafitto. La signora gli fa segno di avvicinarsi e intanto fruga in un borsellino. Lui solerte la raggiunge e si china ad ascoltare una frase brevissima che la madre gli sussurra all'orecchio. Poi riceve tra le mani una banconota, annuisce gravemente e torna verso Caterina che osserva disorientata. La oltrepassa con lo sguardo perso, Caterina gli va dietro.

68. piazza di spagna - Giorno.

Gianfilippo si è fermato là fuori tra il viavai di passanti. Respira profondamente coi pugni chiusi. Caterina lo avvicina:

Caterina

Non ti senti bene?

Gianfilippo si volta a guardarla:

gianfilippo

Tutto a posto, grazie.

Ma non si muove.

Caterina
Che facciamo, andiamo?

Gianfilippo annuisce meccanicamente. S'incammina, ma subito si blocca:

gianfilippo
No, è che mamma mi ha giustamente rammentato
che devo ancora tradurre due egloghe.

Caterina
Ah.

gianfilippo (balbetta)
Mi dispiace molto, non ci avevo proprio
pensato. Ma mi farebbe molto piacere offrirti
il taxi.

Apre il pugno che teneva chiuso e le porge una stropicciata banconota da 10 euro. Caterina ci mette qualche istante a raccapezzarsi. Poi:

Caterina
Grazie, non c'è bisogno. Prendo la metro.

E si avvia in quella direzione. Gianfilippo, nel pallone, le va dietro:

gianfilippo
Ma perché, scusa? Volevo essere gentile.

Caterina
Dai, per favore.

gianfilippo
Caterina!

La raggiunge e le si mette davanti farfugliando con voce rotta:

Mi dispiace, che ci lasciamo così. Scusa, ma
io...

Non riesce a proseguire: si copre la faccia con le mani. Caterina, impietosita, gli appoggia una mano sulla spalla:

Caterina
Dai, su.

69. stazione metro piazza di spagna

Si chiudono sbuffando le porte della metro che parte. Sfila veloce oltre il vetro la pensilina della stazione, finchè sopravviene il buio del tunnel: sul finestrino il riflesso dell'espressione aggrondata di Caterina...

70. palazzo chigi - esterno giorno.

Il totale imponente della sede del governo, Giancarlo varca il grande portone. Un attimo dopo esce tenuto per un braccio dall'usciera.

giancarlo

Lei sta prendendo una cantonata. Le dico che sono atteso dal signor sottosegretario.

usciera

Sono in riunione, mi dispiace.

giancarlo

Cortesemente, chiami i suoi collaboratori e avverta che c'è il signor Iacovoni.

usciera

Aspetti qui fuori, per piacere.

giancarlo

Qui va bene?

Si è collocato indispettito oltre la linea del portone, attirando l'attenzione ironica degli operatori delle troupe tivù in attesa lì fuori.

Poco dopo, preceduto dagli agenti della scorta e intravisto a malapena tra una siepe di cameramen e fotoreporter, ecco uscire dal portone un sessantenne piccoletto sorridente e in doppiopetto, tra due ali di collaboratori anche loro ilari.

voci

- Presidente!
- Presidente, due parole...

Ma il piccoletto (di cui vediamo più che altro la nuca) dopo aver dispensato cordiali buffetti ai reporter, s'infilza in una berlina che parte sgommando, allora i giornalisti circondano un altro signore tronfio in grisaglia:

VOCI

- Signor Ministro!
- Ministro!

Alle spalle del Ministro che s'intrattiene brevemente coi giornalisti, distinguiamo l'onorevole sottosegretario Manlio Germano, che s'impettisce a favore delle telecamere. Ma la sua attenzione viene richiamata da qualcuno laggiù che si sbraccia.

E' Giancarlo, che esibisce sorrisi gioviali e mulina il ditino, come per dire: a fra poco. Il Sottosegretario, che non ha idea di chi sia quel signore, gli fa un cenno di saluto e poi chiede lumi al suo assistente col pizzetto, il quale gli sussurra all'orecchio qualcosa.

MANLIO GERMANO (tra i denti)

Il papà di chi?

71. MINISTERO - ufficio del sottosegretario - giorno.

Giancarlo viene fatto accomodare davanti all'elegante scrivania dell'onorevole Germano. Arazzi alle pareti e foto presidenziali.

manlio germano

Prego, prego. Scusi se l'ho fatta un po' aspettare...

giancarlo

Ma si figuri. Sono io che la ringrazio di concedermi gentilmente questa udienza.

manlio germano

Addirittura. Si accomodi pure. Come sta Caterina?

giancarlo

Benissimo, grazie.

manlio germano

E' una ragazza molto in gamba, molto matura.

giancarlo

Mi permetta di dire altrettanto di sua figlia Daniela, che ho avuto il piacere di conoscere. Guardi, onorevole, fa veramente bene al cuore vedere queste ragazze così unite da un sentimento sincero di affetto e di amicizia.

manlio germano

Ma mi dica, signor Iacovoni.

giancarlo (si fa serio)

Onorevole. Sono qui per metterla al corrente di una mia situazione personale che sono certo la troverà molto colpito e vorrei dire anche indignato.

72. spogliatoio della palestra. giorno.

Nel bagno Caterina in tuta da ginnastica sta facendo pipì, quando sente entrare qualcuno nello spogliatoio: sono Daniela, Alessia, Giada, Sveva e altre ragazzette del gruppo che si cambiano parlottando e ridendo tra loro. Caterina starebbe per tirare lo sciacquone, ma sente:

sveva

Ma chi, il padre di Caterina? E' andato a trovarlo lì al Parlamento?

un'altra

Non ci posso credere!

daniela

A Palazzo Chigi. Povero papà, lo sta ossessionando.

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

giada

Ma è vero che l'hanno cacciato dalla scuola?

daniela

L'hanno sospeso dall'insegnamento per non si sa quanto.

alessia

Ha menato a un ragazzo di scuola sua, l'ha beccato che gli faceva l'imitazione dopo quella figura di merda che ha fatto in televisione.

giada

Gli ha dato una pezza in faccia.

sveva

Nooo!

daniela

Una cosa gravissima. Infatti papà non può fare niente, ma quello insiste. Papà dice che secondo lui è matto, pure un po' pericoloso.

giada

Poveraccia Caterina.

Caterina rintanata lì dentro è rimasta senza fiato. Mette piano piano il paletto alla porta.

daniela

E' veramente troppo sfigata quella ragazza. Dovreste vedere che tristezza casa sua, c'è una zia moribonda che puzza di scoreggia, la mamma è una mezza rincoglionita che ride sempre...

Risate.

alessia

Come si veste, poi?

giada

Antiiica!

alessia

Sembra un'extracomunitaria.

daniela

All'inizio mi faceva tenerezza. Non sapeva un cazzo di niente.

alessia

Ci abbiamo provato a civilizzarla, ma poverina è veramente un caso disperato.

daniela

Figuratevi quella snobbona di mia zia quando Gianfilippo gliel'ha presentata.

sveva
Le sarà preso un colpo!

Daniela
Capirai, zia Andreina è una iena. Raus Juden!

Ridono sgangheratamente. Una delle ragazze adesso prova ad aprire la porta.

giada
Ma c'è qualcuno?

Caterina, aggrappata alla maniglia, non respira. Colpi contro la porta. Qualcuna lì fuori dice: "Forse è rotta. E' tutto rotto in questa scuola." Le voci e i passi si allontanano. Caterina può respirare, ma non ha il coraggio di uscire: si appoggia contro la porta con gli occhi chiusi.

73. in palestra - giorno.

I ragazzi e le ragazze della classe corrono in circolo, Daniela si affianca a Caterina:

daniela
Oh, Cate.

Caterina non ha nemmeno il coraggio di guardarla in faccia.

Mica te la sei presa per quel coglione di mio cugino?

Caterina ha accelerato la corsa. E Daniela, indispettita le va dietro:

Oh, dico a te! Che fai, non mi rispondi?

La raggiunge, ma Caterina ha una reazione brusca:

Caterina
Lasciami in pace!

La allontana con una spinta. Daniela reagisce con stizza:

Daniela
Oh!

La raggiunge e la sgambetta da dietro facendola ruzzolare addosso ad una catasta di bastoni di legno che

scrosciano a terra.

Tutta la classe si ferma incuriosita, Margherita un passo avanti agli altri, come volesse mettere a fuoco quello che sta succedendo. Caterina si rialza barcollando per la rabbia e la vergogna. Si ritrova tra le mani una di quelle aste da ginnastica e la brandisce verso Daniela soffocando le lacrime e strepitando:

caterina
Ho detto lasciami stare!

Subito il professore è scattato a bloccarla ("Che succede? Calma!"),
mentre l'altra:

daniela
Sei scema?

Il prof ha abbrancato Caterina:

prof di ginnastica
Ma che scherziamo? Dai qua!

Le strappa di mano quel bastone. Caterina corre via singhiozzando.
Daniela sentendosi gli occhi addosso casca ipocritamente dalle
nuvole:

daniela
E' impazzita, professore. Io non l'ho nemmeno
toccata!

Ma Margherita è scattata:

margherita
Non è vero! Le hai fatto lo sgambetto.

daniela
Te fatti i cazzi tuoi.

margherita
Sei arrogante e volgare! Mi fai schifo!

daniela
Ma senti questa! Ma lavati piuttosto, zecca
malata, che fai pena!

margherita
Ti spacco la faccia.

daniela
Ma chi spacchi, poveraccia!

Margherita si lancia contro Daniela. Si avvinghiano e lottano
tirandosi i capelli, mentre gli altri ragazzi e ragazze della classe
si fanno intorno, chi per separarle, chi per incitare. Si distingue
Martina che si butta in mezzo fra le due strepitando:

martina
Metti giù le mani, fascista di merda!

Ma proprio in quel momento Daniela sferra un cazzotto contro
Margherita e colpisce involontariamente proprio Martina, che si porta
le mani al naso, le ritrae insanguinate, rovescia gli occhi e sviene,
mentre intorno a lei la zuffa continua.

Una bidella si affaccia alla porta a vetri dell'ufficio di segreteria:

bidella
C'è il padre di Caterina.

La segretaria si alza ed esce...

In corridoio, andando incontro a Giancarlo.

segretaria
Venga, l'accompagno dal preside.

S'incamminano svelti.

Nessuna notizia?

Giancarlo
No.

segretaria
Vorremmo chiedere l'intervento della polizia, se lei è d'accordo.

Giancarlo
Non capisco come sia possibile che qui i ragazzi possono entrare e uscire come gli pare. Glielo voglio proprio chiedere al preside.

segretaria
In questo momento sta ricevendo i genitori di Germano e di Rossi Chaillet. Aspetti qui, per gentilezza.

Gli indica la scrivania con telefono fuori dalla porta della presidenza.

Giancarlo
Certo. Ubi maior...

segretaria
Un istante solo.

La segretaria bussa leggermente ed entra...

...nell'ufficio del preside. Quest'ultimo, un napoletano bonario, si sta rivolgendo a Margherita e Daniela accompagnate rispettivamente dai padri Lorenzo Rossi Chaillet e Manlio Germano.

preside
Rendetevi conto, la povera Martina D'Aloja è stata trattenuta al Fatebenefratelli per una radiografia. Dovrei come minimo prendere una decisione di sospensione per chi l'ha colpita.

Guarda Daniela, che sostiene il suo sguardo.

Però sarebbe ingiusto perché dovrei sospendere anche chi ha alzato le mani per prima.

Margherita invece guarda altrove, aggrondata.

E magari sospendere tutti quei vostri compagni e quelle vostre compagne che a quanto mi dicono invece di dividervi vi incitavano e partecipavano alla zuffa.

Rivolto alla segretaria, che gli si è cautamente avvicinata:

Mi dica.

segretaria
C'è il signor Iacovoni.

preside
Un istante. Io mi auguro che voi ragazze riflettiate su quanto è accaduto, e che cerchiate di andare un po' più d'accordo. La dialettica delle idee, anche aspra, è un'esperienza formativa indispensabile, a patto che non degeneri in rissa, come purtroppo invece a volte capita anche nelle più alte istituzioni del nostro Paese.

Sorride l'onorevole. Sorride e annuisce anche il filosofo. Il preside si è alzato e si congeda:

Vogliate scusarmi, grazie tante di esservi scomodati.

Dà la mano ai due genitori ed esce.

manlio germano (a Daniela)
Il Preside ha ragione. Dai la mano alla tua compagna, fate pace.

Daniela
Neanche morta.

LORENZO (a sua figlia)
Margherita, ti prego.

Margherita
Ma per carità.

Un'occhiata ironicamente rassegnata tra i due genitori.

Intanto, in corridoio, il Preside finisce di comporre un numero al telefono, sotto lo sguardo ansioso di Giancarlo:

preside
E' il professor Molino, preside della Media Visconti, dovrei parlare col dottor Loiacono,

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

è urgente, grazie... (copre la cornetta, dice a Giancarlo) Mi faccio passare l'Ispettore.

Giancarlo intanto ha notato...

...Daniela, Margherita e i rispettivi genitori che escono dalla presidenza. Le due ragazze vengono prese in consegna da una bidella che le accompagna in classe, mentre il filosofo e l'onorevole si attardano in convenevoli.

manlio germano

Ci siamo conosciuti a quella trasmissione, che cos'era?

lorenzo

Già, chissà. Ricordo solo un dibattito noiosissimo.

MANLIO GERMANO

Ho letto anche quel tuo pezzo sull'Espresso l'altro giorno. E devo confessare che ci ho trovato qualche spunto interessante.

LORENZO (scherza)

O mamma mia, devo preoccuparmi?

Risatine mondane. Giancarlo si fa avanti:

Giancarlo

Buongiorno...

Manlio Germano

Ah, buongiorno. (A Lorenzo) E' il signor... il papà di Caterina.

Giancarlo

Iacovoni, piacere.

lorenzo

Ancora nessuna notizia della ragazza?

Manlio germano

Se possiamo fare qualcosa...

Giancarlo

Stiamo avvisando la Questura, grazie.

manlio germano

Mi spiace tanto. Purtroppo devo scappare. (A Lorenzo) Hai per caso bisogno di un passaggio?

lorenzo

No, grazie, ma esco con te. (a Giancarlo) Arrivederci, auguri.

Giancarlo

Grazie.

Fa segno a Caterina di seguirla verso una porticina. Apre con una chiave e la fa entrare.

Passiamo di qui.

77. palazzo di fronte a casa iacovoni e casa di edward - sera.

Sbucano da un'altra porticina sulle scale del palazzo. Il ragazzo la precede e giunto al secondo piano apre la porta di casa sua.

ragazzo

Prego.

Le fa strada per il corridoio, affacciandosi a salutare frettolosamente la madre che sta parlando al telefono animatamente in inglese.

Hi mom. I'm back.

La donna s'interrompe per dirgli dietro:

madre

There's pizza in the oven!

ragazzo

Later, thanks!

madre

Dad's on the phone!

ragazzo

Say hi!

Caterina è rimasta indietro intimorita. Il ragazzo la prende per mano e la conduce con sé in camera sua, fitta di poster di gruppi anglosassoni, libri e ciddi. Chiude la porta a chiave e chiede:

Perché ti cercano?

Caterina

Sono scappata da scuola. Mi sa che ho fatto un casino.

ragazzo

Vediamo.

Ha aperto la finestra. Da lì sbirciano nell'appartamento di fronte, dove Giancarlo, Agata e Fabietto Cruciani stanno parlando preoccupati con un poliziotto. Giancarlo poi scende con quello, dopo aver detto bruscamente qualcosa alla moglie indicando il telefono.

Caterina (bisbiglia)

Povera mamma.

Infatti vediamo Agata sedersi costernata, Fabietto che le si siede accanto e le prende una mano, Agata gli appoggia dolcemente la testa

sulla spalla. Caterina non fa in tempo a registrare la sorpresa, che il ragazzo le porge un telefono.

Giusto, grazie.

Compone il numero e osserva Agata precipitarsi all'apparecchio.

Mamma? Sì, sto bene. No, non ti preoccupare, sto arrivando. Poi ti spiego, sì. Ciao.
Anch'io ti voglio bene.

Riattacca. Vede sua madre indugiare ancora con la cornetta all'orecchio, per poi scoppiare a singhiozzare tra le braccia di Fabietto che la stringe forte. Ma un attimo dopo si ricompongono: è rientrato Giancarlo che ha congedato i poliziotti. Agata lo mette subito al corrente della telefonata.

Caterina non staccherebbe più gli occhi da quella specie di teleschermo acceso su casa sua. Mormora:

Cioè, in pratica da qui vedi tutto.

ragazzo (accento anglosassone)
Come un soap opera, ma il plot è un po' pazzo. Tu un giorno torni tutta vestita *grunge no logo*, un altro come pop star tipo Jennifer Lopez, scendi da grandi macchine con autista, oppure sei accompagnata da ragazzi in motorino che cerca di baciarti. Chi sei veramente tu?

Caterina (sorride)
Cos'hai visto, poi?

ragazzo
Non dovrei dire, per rispetto di privacy. Comunque, vediamo. Tuo padre di notte sempre cammina avanti e indietro per la casa, e tua madre sale su da letto e dice lui qualcosa. Allora a volte lui si arrabbia molto, a volte invece lui sembra che piange e lei lo abbraccia.

Caterina
Ma che dici?

ragazzo
Ma il vero mistero è tua madre. Quando lei è sola fa cose *nonsense*: parla da sola, addirittura fa tutti discorsi arrabbiati verso una sedia vuota. Se alla tivì c'è un balletto, o un clip, lei alza volume e balla come una pazza, come fai te quando dirigi *òrchestra*.

Caterina
Mia madre?

ragazzo

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

E qualche volta con quel signore lì fa lo stesso che fa tuo padre con lei...

Caterina
Cioè, si arrabbia?

ragazzo
No, lei piange e lui consola lei.

Caterina
Ma chi, Fabietto?

ragazzo
Quello lì, il signore buffo, che abita al terzo piano. Però a volte anche parlano molto allegri e ridono come bambini.

Indica verso casa Iacovoni, dove Fabietto adesso sembra che si raccomandi con Giancarlo di stare calmo.

Caterina
Ma sul serio?

ragazzo
Giuro. Si piange un sacco in quella vostra casa. Siete mia personale soap opera. Però giuro, personaggio del mio cuore sei tu. Infatti adesso, sto un pochetto emozionato che sei qui. Vorrei chiedere l'autografo a te.

Caterina (sorride)
Che scemo. Come ti chiami?

ragazzo
Edward, Edoardo. Tu ti chiami Caterina, vero?

Caterina
Sei inglese?

edward
Di Australia. From down under!

Sorride e indica la terra sotto i suoi piedi. Anche Caterina sorride, ma è pensierosa. Dà un'altra occhiata verso casa sua e:

Caterina
Mi sa che è meglio se vado.

ragazzo
Okay.

Il ragazzo si affaccia in corridoio. Controlla che la madre non sia nei paraggi, quindi lascia uscire Caterina che passandogli accanto bisbiglia:

Caterina
Ciao, Edward.

Caterina esce e Edward rientra in camera per dare un'occhiata fuori della finestra. Vede Caterina che attraversa di corsa il cortile e s'infila nel portone.

Poi alza lo sguardo sull'appartamento, dove poco dopo Giancarlo corre ad aprire e rientra in cucina strattonando la figlia. Le dà uno scappellotto e Caterina sguscia via girando intorno al tavolo. Tra lei e suo padre, che sbraita, si frappongono Agata e Fabietto. Il ragazzo preme il *redial* del telefono e di là si bloccano per rispondere. Giancarlo alza la cornetta.

Edward butta subito giù e nota soddisfatto che Caterina ne ha approfittato per sgattaiolare in camera sua, da dove gli rivolge un cenno di gratitudine, prima di chiudere pudicamente le imposte.

78. casa iacovoni - notte.

Caterina è buttata sul letto con la musica in cuffia. S'affaccia Agata, le si avvicina titubante e dolce:

agata
E' pronto in tavola.

Caterina
Non ho fame.

agata
Vieni, ti prego.

Un attimo dopo, preceduta da Agata, Caterina compare in cucina, moscia e a capo chino.

Sonoro del tg

Giancarlo a capotavola le fa segno di avvicinarsi. Caterina acconsente intimorita. Lui invece la abbraccia.

Giancarlo (mormora)
Devo chiederti scusa. Papà ti capisce
benissimo, sai?

Agata intanto ha appoggiato la zuppiera in tavola e sembra apprezzare quel gesto paterno.

Giancarlo solleva il musetto di Caterina, che non piange, né sorride, ma lo lascia fare.

Non è colpa tua, tu sei come me, siamo due
vittime.

Questa considerazione invece non fa piacere ad Agata che assiste un po' più rabbuiata col mestolo in mano.

Avresti dovuto vederli quei due, i padri delle
tue amiche: pappa e ciccìa, tutti e due dello
stesso partito, quelli che fanno come si sta

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

al mondo. E ci scommetto che le loro figlie sono fatte con lo stesso stampo. Identiche. Quella è gente privilegiata, e noi per loro non valiamo niente.

Agata l'ha posato, il mestolo. Sente che dovrebbe intervenire, ma riesce a solo a sussurrare:

agata

Giancarlo...

Giancarlo

Fammi finire, è importante. Noi siamo persone che possono contare solo sulle proprie forze. Prima pensavo che proprio grazie a questo ce la potevamo fare. Purtroppo mi sbagliavo. E' tutto inutile, Caterina.

Caterina tace immobile. Fa solo un minuscolo cenno per far intendere che sta ascoltando.

agata (sottovoce)

Basta, per favore.

Ma Giancarlo la sovrasta, sbatte la mano sul tavolo e:

Giancarlo

E' così! Ci escludono, ci utilizzano come balocchi, si prendono gioco di noi! Siamo degli esclusi e non ci possiamo permettere niente: soddisfazioni sul lavoro, una bella casa, il rispetto degli altri, niente!

Silenzio. Caterina a testa bassa prende posto a sedere. Agata ha appoggiato la zuppiera con i rigatoni, acchiappa una scodella per fare la porzione, ma è talmente tesa che le guizza via di mano, smanaccia inutilmente per riprenderla al volo, ma la scodella cade a terra e va in pezzi. Agata guarda sconsolata i cocci, sta per chinarsi a raccogliarli, ma invece, in preda ad un improvviso attacco di furore, afferra anche le altre scodelle impilate e con determinazione le sbatte per terra una dopo l'altra.

I tonfi di piatti e scodelle che s'infrangono

Di fronte agli occhi attoniti del marito e della figlia, prende anche i bicchieri e li scaglia per terra, e infine afferra anche la zuppiera, ma ci ripensa: riprende fiato, contemplando tutto quel disastro, posa con decisione la zuppiera sulla tavola ed esce svelta diretta chissà dove. Caterina e Giancarlo si guardano esterrefatti. Ma Agata ricompare subito armata di scopa e paletta e come se niente fosse s'inginocchia a spazzare. Caterina prova a sussurrarle:

Caterina

Mamma...

Ma Agata le sorride e le fa segno che è tutto a posto. Giancarlo si alza e dice pacatamente:

Giancarlo
Tolgo il disturbo.

Ed esce.

79. scuola media - corridoio - Giorno.

E' il giorno degli esami. Nel corridoio, Caterina siede in disparte a ripassare dal libro di matematica: un coro di schiamazzi e risate le fa alzare gli occhi.

Daniela e le sue compagne, spensierate e già abbronzate, rincorrono un ragazzo, un compagno di classe belloccetto e pariolino, e lo mettono in mezzo. Gli tirano su la camicia per vedere un tatuaggio che si è fatto fare sul petto. Daniela gli palpa scherzosamente i pettorali e proclama:

Daniela
Bello tosto! Luca, non l'avrei mai detto: ti sei fatto sorco!

Cerca consenso tra gli sguardi delle amiche intorno. Incontra anche lo sguardo di Caterina alla quale ammicca e chiede:

Gli togliamo pure i pantaloni?

Caterina sorride e si stringe nelle spalle.

qualcun'altra
Vai! Scommettiamo: secondo voi cià i boxer o gli slip?

Ma il ragazzo si divincola e scappa. Tutto il gruppetto gli corre dietro urlando. Passano davanti alla porta della classe, che un istante dopo si apre: esce Margherita reduce dell'esame. Scambia due parole d'incoraggiamento con un compagno cespuglioso con le brache a vita bassa e la t-shirt del Social Forum, che sta entrando pallido e tesissimo. Poi si avvicina a Caterina e le chiede:

Margherita
Dopo tocca a te? Una cazzata, stai tranquilla.
Non c'è bisogno che ripassi nulla.

Caterina chiude il libro, mandando un sospiro:

Caterina
Però me la faccio sotto lo stesso.

Sorride. Margherita ha notato un foglietto che sporge tra le pagine del libro di Caterina. Lo sfilta: è la mappa per arrivare a casa sua che lei stessa aveva tracciato a pennarello. Sorride anche lei.

MARTINA (f.c.)
Margherita?

Laggiù, vicino allo scalone, Martina la sta chiamando. Margherita le fa cenno di aspettare.

Margherita
Cos'hai deciso per l'anno prossimo?

Caterina
Pensavamo lo scientifico. Però non lo so.

Margherita
Non volevi fare il conservatorio?

Caterina (si stringe nelle spalle)
Vabbè, quello è solo un sogno..

Margherita
Prova ad entrare a Santa Cecilia.

Caterina
Ma è difficilissimo che mi prendono, dice.

Margherita
Perché?

Si è aperta la porta della classe. Lo zeccone esce facendo un gesto di tripudio. Dietro di lui un professore chiama:

professore
Iacovoni!

Caterina si alza.

Caterina (a Margherita)
Ciao.

Margherita la abbraccia stretta stretta. Caterina ricambia con trasporto, per poi avviarsi spedita verso l'aula.

80. Esterno di casa iacovoni - giorno.

Da una tanica viene versata della benzina nel serbatoio della Guzzi.

Davanti al garage, Giancarlo richiude il tappo e contempla la moto lustra pulendosi le mani con uno straccio. Poi prende fiato e solennemente impugna il manubrio, mette il piede sulla pedivella, dà un colpo deciso. Il motore sprigiona il suo

potente rombo

Giancarlo compiaciuto dà qualche colpo di gas. Poi lascia la moto al minimo e ascolta il perfetto borbottio. Chiama:

Giancarlo
Agata!

Ma dalla finestra non si affaccia nessuno. Allora si dirige pimpante verso il portone.

80b. casa iacovoni - Scale e terrazza condominiale - giorno.

La porta di casa è aperta. Giancarlo non ci bada e sta per chiamare ancora, ma si blocca perché sente giungere delle scale il rumore di

una porta che sbatte

Sale cauto. E' la porta che si affaccia sulla

...terrazza condominiale, dove Giancarlo intravede, tra i panni stesi ad asciugare, Agata che ritira il bucato e Fabietto che le dà una mano e le sta raccontando qualcosa che la fa ridere. "Sei proprio un cretino!" dice lei tra le risate, e Fabietto annuisce ripetendo "E' così, giuro." Poi nel piegare il lenzuolo le si avvicina e ne approfitta per abbracciarla, ma lei si sottrae ridendo e sibilando:

agata

Dai, sei pazzo!

Giancarlo è impietrito, si ritrae al riparo di qualcosa.

Intanto, Fabietto si è fatto serio:

fabiETTO CRUCIANI

...Comunque, Agata, non può andare avanti così.

agata (mormora)

E cosa dovrei fare? Non posso mica lasciarlo.

fabiETTO CRUCIANI

Solo perché hai paura di lui.

Agata solleva uno sguardo accorato su Fabio.

agata

Macchè paura, poverino. Non lo vedi? Non ce la farebbe mai da solo.

fabiETTO CRUCIANI

Ma a te non ci pensi? Vieni qui.

Le cinge i fianchi.

agata

Ho detto basta!

Lo respinge.

fabiETTO CRUCIANI (mormora)

Certo che sei, eh? A me invece non ci pensi proprio.

agata

Dai Fabio, ti prego. Non posso, non possiamo.

Un rumore li fa sobbalzare. Fabio si nasconde con gli occhi sgranati dietro un lenzuolo. Agata si affaccia ricomponendosi, il cuore in gola: c'è la porticina di metallo che sbatte, ma non c'è nessuno.

voce di caterina

"Quando sono arrivata a casa tutti erano agitati perché papà era uscito con la moto senza avvertire nessuno."

Intanto avremo visto Caterina che rientrando trova nel cortile un piccolo assembramento di vicini, e tra gli altri Fabietto Cruciani e Teresa, tutti intorno a sua madre, davanti al garage aperto. C'è anche il giovane Edward che è il primo ad andare incontro a Caterina.

"...Avevano chiamato tutti gli ospedali e la polizia, ma nessuna notizia. Così anche il giorno dopo e quello dopo ancora. Nemmeno una telefonata, nulla."

82. studio televisivo "CHI L'HA VISTO?"

Sul maxischermo campeggia un fermo fotogramma di una fototessera di Giancarlo...

voce di Caterina

"...Del caso si è occupata anche una famosissima trasmissione. La conduttrice ha anche letto in diretta alcune pagine scritte da papà, perché pensava che potessero aiutare a capirci qualcosa in quel mistero..."

Ecco in studio l'affascinante conduttrice che rivolta a una telecamera legge con voce intensa da un dattiloscritto:

conduttrice

"...finché un giorno lascerò tutto e tutti, via da questo mondo di mediocri e di furbi, e andrò in cerca di quell'altrove che è dentro di me da sempre, un altrove fatto di vento e di spuma delle onde..." Non vorrei esprimermi sulla qualità letteraria di questo testo, vi ho voluto leggere questo breve passaggio perché, davvero, sembra rivelare un progetto di fuga coltivato intimamente chissà da quanto tempo. E questo ci fa sperare che il signor Iacovoni sia da qualche parte, sano e salvo e magari in questo momento ci sta anche seguendo...

voce di Caterina

"...e un piccolo editore l'altro giorno ha chiamato mamma perché interessato a pubblicare quel romanzo, ma poi le ha chiesto anche dei soldi e mamma gli ha detto che non se ne faceva di nulla."

82a. casa iacovoni - camera della zia - sera.

Panoramichiamo dal televisore, che manda in onda la trasmissione, al lettone della cameretta della vecchia zia, che si è irrigidita, bocca e occhi spalancati, morta.

voce di Caterina

"...Tra l'altro quella sera di fine giugno è venuta a mancare la zia, che si chiamava Adelina, e tutti dicono che da ragazza era molto bella e sognava di fare la cantante lirica."

83. cimitero - giorno. (Oppure chiesetta, è lo stesso) e inserti televisivi

...Mentre viene tumulata la bara nel loculo...

voce di Caterina

"...E al funerale abbiamo tutti pianto tanto, ognuno forse per un motivo diverso."

...la capoverdina Teresa piange senza freno, consolata da Agata che però a sua volta prende a singhiozzare, e così pure Caterina e lo stesso Fabietto che nasconde il viso nel fazzoletto.

"...E col passare dei giorni e delle settimane è successa questa cosa strana: che quel fatto brutto sembra già che sia capitato tanto tempo fa, forse perché nel frattempo è arrivata l'estate o forse perché come hanno detto in un documentario alla tivù..."

Immagini alla tivù: un brulicare di mosche e mosconi; pesci tropicali che nuotano in un acquario...

"...al contrario dei pesci che con i loro occhi guardano di lato, e delle mosche che invece guardano dappertutto, noi umani possiamo solo guardare davanti."

84. casa di Edward e cortile - giorno.

Visti dall'alto: Fabietto, Agata e Teresa caricano i bagagli sulla Ford Mondeo.

E' il giovane Edward che li sta guardando, affacciato alla finestra di camera sua. Alle sue spalle compare la madre.

madre di Edward

There's Caterina at the door. She doesn't want to come in.

Edward si precipita alla porta d'ingresso. Caterina in un abito romantico a fiori, gli sorride:

Caterina

Ti volevo salutare. Se per caso hai voglia di una giornata al mare lì da noi il mio numero ce l'hai...

edward
Ma anche noi partiamo.

Caterina
Allora ci vedremo a Settembre.

Il ragazzo sospira, fa segno di no.

edward
Torniamo a Sidney, da papà...

Questa Caterina non se l'aspettava.

Caterina
Ah. Non me l'avevi detto.

edward
Nella nostra soap opera i miei genitori hanno deciso che loro si amano ancora. Speriamo.

Caterina
Quindi non ci vediamo più. Mi dispiace.

Le è venuto un po' di magone.

edward
Anche a me. E' stato bello conoscerti, Caterina.

Caterina
Sì.

Lo ha detto con un sospiro languido. E' così confusa che non ha nemmeno la presenza di spirito di salutare quel suo amico come si deve. Mormora:

Vabbè.

E si avvia come una sonnambula giù per le scale. Edward con un sorriso stupito, si affaccia alla ringhiera.

edward
Beh, ciao, eh?

85. Cortile del palazzo - giorno.

Fabietto chiude il portabagagli, gira intorno alla macchina e si affaccia al finestrino dove Agata al volante si sta sistemando la cintura. Caterina pensierosa è seduta accanto a lei.

fabietto cruciani
Prudenza e fate uno squillo appena arrivate.

agata

Stai tranquillo. Mercoledì ti veniamo a prendere alla stazione.

fabietto Cruciani
Oggi confermo anche la prenotazione a quella pensioncina che mi hai detto. Asciugamani e lenzuola me li danno loro, no?

agata
Ma sei scemo, certo, che domande fai?

fabietto cruciani
Scusa, è l'emozione. Vabbè, andate.

Lancia un bacio a tutte e due. L'auto si muove e Caterina vede dal finestrino Edward che è sceso e le fa un cenno di saluto. Anche lei fa ciao ciao, timidamente, ma all'improvviso si slaccia la cintura e dice:

Caterina
Fermati!

L'auto si arresta di botto. Agata segue con lo sguardo Caterina che scende al volo, supera correndo Fabietto che la guarda stupito, raggiunge il ragazzo, gli dice, col fiato corto:

Se un giorno ci rivediamo vorrei che io e te...
cioè mi piacerebbe tanto essere la tua
ragazza.

Non aspetta nemmeno che quello replichi e si sporge un po' impacciata a depositargli un bacio sulle labbra. Edward mormora disorientato:

edward
Occhei.

Ma Caterina sta già correndo verso l'auto. Sale a bordo col fiatone.

Caterina
Andiamo.

Agata la guarda a bocca aperta.

Muoviti, dai!

L'auto riparte con un sussulto ed esce dal cortile.

86. marina di montalto - giorno.

E' lo stesso stabilimento balneare che quell'inverno era chiuso e adesso, sotto alla tettoia davanti alla fila di cabine, è stata allestita una vivace tavolata: davanti agli avanzi di un abbondante pranzo portato da casa, la comitiva di parenti e amici di Agata osserva con esilarata concentrazione Fabietto Cruciani che in costume da bagno e col cappelletto di paglia si produce in una buffa pantomima. Adesso per esempio mostra tre dita.

WWW.SCENEGGIATURADASCHERMO.IT

UN cognato
Tre parole! La terza!

Fabietto annuisce. Si indica il giro-vita:

cognato
Panza... Fianchi!

Fabietto a labbra serrate fa segno di no. Indica il secondo dito. Poi finge di mangiare qualcosa di molto succulento.

COGNATA
La seconda! Sta a magnà!

altro cognato
I maccheroni, come si chiamava...

Fabietto fa segno di no. Fa il gesto di gustare qualcosa con estasi.

marisa
E' un dolce!

Fabietto fa segno di sì.

uno zio
La grande abbuffata!

Adesso fa segno di no. Finché qualcuno non strepita:

parente
La dolce vita!

fabietto cruciani (esulta)
E vai! Tre a uno per noi!

Ovazioni. Un paio di parenti panzoni si precipitano ad abbracciarlo e a sollevarlo in trionfo. Altri commentano:

parenti
- E' troppo bravo!
- E' un attore nato!
- Ma quant'è simpatico!

Agata annuisce compiaciuta. Cesarino lì accanto è passato a prendere due fette di cocomero. Ne addenta una e si avvia corricchiando sulla sabbia bollente attraverso le file degli ombrelloni. Raggiunge Caterina che in costume e occhiali da sole scrive su un quadernetto sdraiata su un asciugamano a un passo dalla battigia. Le porge l'altra fetta (la sua è già finita).

cesarino
Bello fresco. Tò.

Caterina
No grazie.

cesarino
Se è per il bagno non c'è problema. Questo si digerisce subito.

E intanto addenta anche quella.

Andiamo almeno a fà il bagno, no?

Caterina
Dopo lo facciamo. Calmati.

cesarino
Che dici per stasera: ci sarebbe un rave sulla spiaggia a Lido di Tuscania. Andiamo io te con l'Apetto.

Caterina
Un rave?

cesarino
Con proiezione di cortometraggi fino all'alba. Che ti credi, che siamo tutti burini qui?

Caterina (sorride)
Poi vediamo.

Si rimette a scribacchiare.

cesarino
Uffa, 'sto diario della vita tua...

Il ragazzo divora anche l'altra fetta. Ripone la buccia in un sacchetto, poi ha un'idea. Si avvicina quatto quatto a Caterina. La abbranca e la solleva.

Caterina (strepita)
Che fai? Mettimi giù!

Ma Cesarino ridendo corre in acqua con la ragazza fra le braccia. Affondano insieme. Caterina riemerge sbuffando come un gatto.

Caterina
Sei il solito cretino!

CESARINO
Almeno ti diverti! Quest'estate ci penso io a te, 'ndo vai senza Cesarino tuo?

Caterina gli salta al collo e lo affoga, lui, beato, la lascia fare. Va sott'acqua e ci rimane fluttuando come un cadavere.

Caterina
E smettila!

Gli tira giù il costume scoprendogli le chiappone bianche. Lui riemerge protestando:

cesarino
Non t'azzardare!

E prende a mulinare le braccia schizzandola. Caterina fa altrettanto, ridendo come una matta.

Nel frattempo sono affiorate le voci di un coro che intona

un brano vivace e festoso (*Lustig im
Tempo...* dalla 3a Sinfonia di Gustav
Mahler)

Che ci accompagna a...

87. teatro

...un maestoso coro di ragazzi e ragazze, in abito da concerto, che cantano sotto la direzione fremente di un Maestro e tra due ali di orchestrali. La mdp si avvicina alla fila dei mezzo-soprani fino a individuare Caterina che nell'enfasi del canto chiude gli occhi.

Fermo fotogramma e titoli di coda.